

Minaccia di morte pende su un patriota eritreo

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le isole pedonali per restituire le città all'uomo

(A PAGINA 4)

Si sviluppa il dibattito sulle prospettive dopo le prime misure contro il carovita

La lotta all'inflazione conferma l'urgenza di scelte riformatrici

L'organo del PSI sottolinea la necessità di un rapporto «nuovo e diverso» con i comunisti - Dichiarazioni di Rumor sul modo di impostare le relazioni con le forze politiche e sociali - Il costituzionalista Silvano Tosi per una nuova legge sul divorzio che consenta di evitare il referendum

Soltanto la cornice

SI REGISTRA, sui mercati monetari, qualche segno di ripresa delle quotazioni della lira; e, almeno per questa congiuntura ferragostana, sembrano frenate le più spregiudicate e ricattatorie manovre speculative sui prezzi.

Conclusa, con la riunione di sabato del Consiglio dei ministri, la prima fase della attività del nuovo governo di centro-sinistra, una breve pausa è prevedibile per i prossimi giorni sul piano delle iniziative e dei concreti atti politici.

Si tratta di un'affermazione che è certamente da condividere. Il nostro partito ha del resto da tempo avvertito che non sono sufficienti le misure essenzialmente tecniche fino a questo momento adottate, ma occorre fin d'ora avviare un processo di riforme e di rinnovamento del Paese.

Sotto questo aspetto, di notevole rilievo sono le posizioni sostenute nel suo editoriale di oggi dall'organo del PSI, mentre non può stagi-

re il significato di alcune dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio Rumor in un'intervista. L'Avanti! in un editoriale di Luciano Cafagna, uno dei più stretti collaboratori del ministro Giolitti, dopo aver sostenuto che il prezzo della benzina non deve essere aumentato anche perché la manovra sui prezzi «esige un comportamento del governo rigorosamente coerente», scrive che «non possono restare eternamente confinate in un "secondo tempo" di là da venire» le esigenze che si riassumono nelle parole «Mezzogiorno, occupazione e riforme». Rilevato che, a questo proposito, «oggi stesso deve essere definito il percorso che si intende seguire», l'editoriale dell'Avanti! conferma la necessità di stabilire «un nuovo e diverso rapporto con l'opposizione comunista», mentre «il dialogo con le forze sociali ed e-

conomiche è condizione indispensabile perché ogni azione di governo possa avere effettivo successo. «Dei pesi che i comunisti hanno nel Paese - prosegue l'organo socialista - è del ruolo che una loro opposizione nuova e diversa può avere perché si possa portare fuori delle secche l'economia e la politica delle riforme è inutile dire ancora». L'editoriale conclude quindi affermando che «dipenderà prima di tutto dalla fermezza e coerenza dell'azione governativa nel mantenere i suoi impegni» la possibilità che lo atteggiamento dei sindacati e del PCI sia effettivamente nuovo e diverso.

RUMOR

In un'intervista alla Stampa di Torino, il presidente del Consiglio mostra il più vivo interesse a difendere il carattere del suo governo proprio sul terreno dei rapporti con l'opposizione democratica e con le forze sociali. La politica del governo «per riuscire», egli afferma, deve avere il supporto più largo di consensi e di appoggio. «Credo di essere stato chiaro a questo proposito, anche al riguardo dei rapporti politici», ha aggiunto Rumor, con un chiaro riferimento ad alcune recentissime prese di posizione da parte di esponenti della DC e di alcuni esponenti del PSDI. Dopo aver dichiarato che «prendiamo atto delle risposte responsabili che sono venute e che questo «vuol dire aprire un dialogo franco e leale, non significa abdicare», Rumor sostiene che «al di fuori di questa ipotesi noi abbiamo soltanto l'alternativa di tensioni forse insostenibili, lo scontro sociale, situazione difficilmente dominabile».

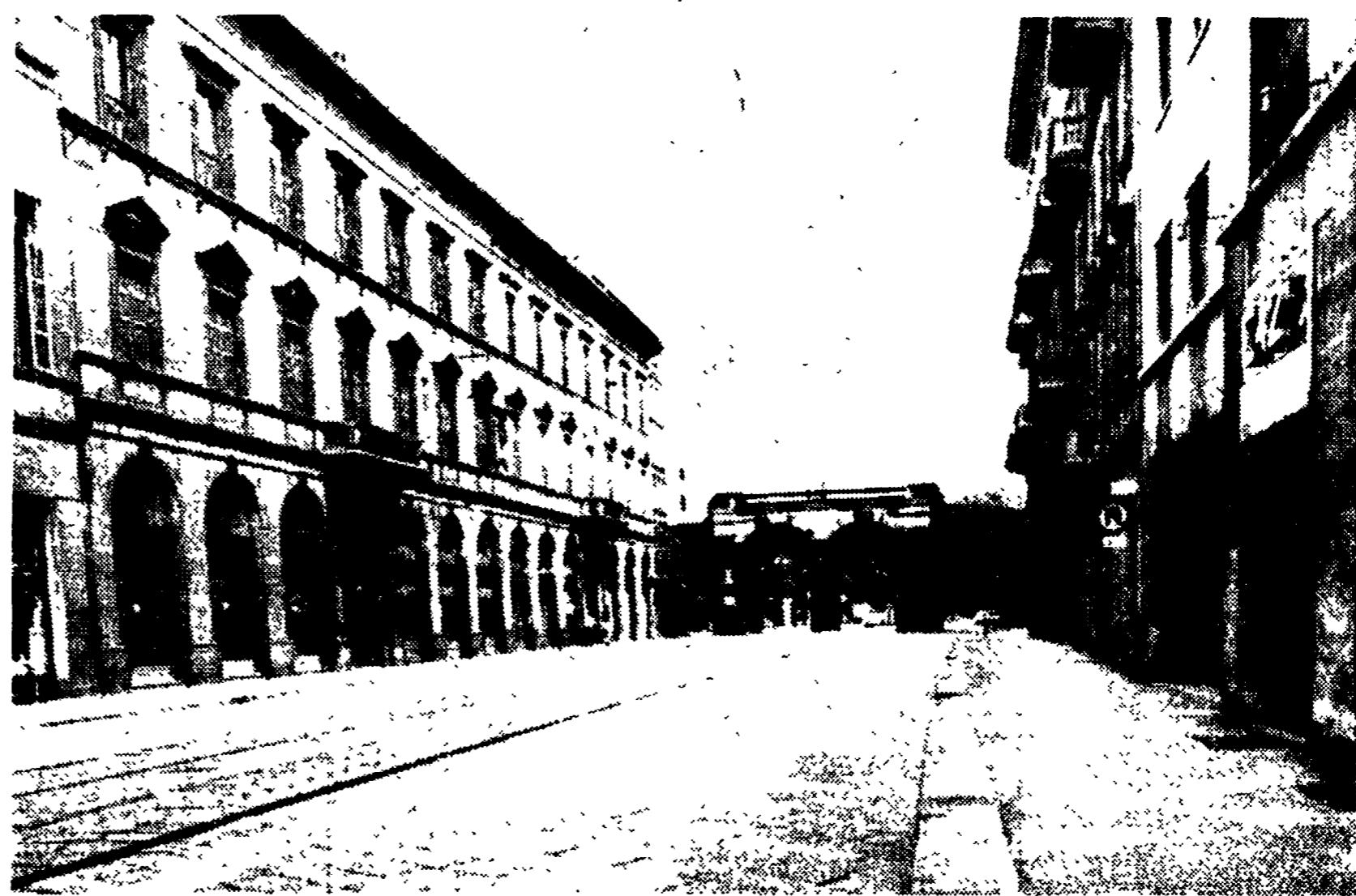
PRETI

Il ministro socialdemocratico Preti, in un discorso pronunciato oggi, ha sostenuto l'opportunità di un dialogo con la pretestuosa argomentazione di respingere «ogni idea di semialleanze con le forze di opposizione, e soprattutto con il PCI», e che questo «vuol dire aprire un dialogo franco e leale, non significa abdicare». Preti ha anche detto che «al di fuori di questa ipotesi noi abbiamo soltanto l'alternativa di tensioni forse insostenibili, lo scontro sociale, situazione difficilmente dominabile».

REFERENDUM

La Nazione di Firenze pubblica oggi un articolo del nota costituzionalista Silvano Tosi sul tema del divorzio e del referendum abrogativo. Dopo un richiamo al passo

SEGUE IN ULTIMA



Le grandi città italiane sono già semivuote, pressoché interamente disponibili per i turisti, e si prevede che il giorno di Ferragosto molti milioni di persone si troveranno fuori della loro residenza abituale. Il «grande esodo» è in pieno svolgimento. Anche ieri, il traffico automobilistico è stato in tutte le regioni intenso, ma abbastanza scorrevole, per cui sulle grandi arterie di comunicazioni non si sono verificati grossi intasamenti. A Roma sta provocando seri inconvenienti la chiusura «per ferie» di molti negozi. Nella foto: la centralissima via Manzoni a Milano completamente deserta ieri nelle ore meridiane.

ROMA, 12 agosto

Sconvolgente sciagura sul lago di Castelgandolfo: una gita domenicale in barca si è tramutata, nel volgere di pochi secondi, in un'orribile tragedia; l'imbarcazione si è rovesciata e due fratellini - uno di dieci e l'altro di cinque anni - un loro zio ed un conoscente di quest'ultimo che faceva da barcaiolo sono annegati. Una quinta persona, un uomo di 67 anni, è riuscita a salvarsi a stento.

La disgrazia è avvenuta alle 18,15 di oggi pomeriggio, a circa 500 metri dal porticciolo del lago di Castelgandolfo. A bordo dell'imbarcazione rovesciata, si trovavano in tutto cinque persone: i fratellini Mario e Daniele Parenza - rispettivamente di 10 e 5 anni, Michele Parenza, Orlando Silvi, 48 anni, abitante in via degli Scipioni 28, e Umberto Petracca, 67 anni, l'unico superstite.

I due bambini erano stati affidati dai genitori - che sono emigrati in Austria - allo zio. Riccardo Parenza, abitante a Roma in via Ginamini 43, nella borgata di Borrespaccata. Per il momento ancora non si conoscono le cause della disgrazia: sembra che uno degli occupanti, spostandosi da un lato all'altro dell'imbarcazione, abbia compromesso l'equilibrio del natante.

Sta di fatto che la barca si è rovesciata e, in pochi attimi, i fratellini e gli altri due uomini - sono scomparsi tra i flutti.

Una dichiarazione del compagno D'Alessio

Aumenti ai militari: mantenute sperequazioni ed evidenti ingiustizie

Grave la decisione di estendere il trattamento dell'alta dirigenza agli alti gradi militari - Perché nessuna indennità di rischio ai militari di leva? - Perduta l'occasione di una riduzione degli organici

ROMA, 12 agosto

In merito all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei provvedimenti per le Forze Armate e gli organici, il compagno Aldo D'Alessio, membro della commissione Difesa della Camera, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nonostante tutto il tempo avuto a disposizione, le autorità della Difesa non sono riuscite ad elaborare un provvedimento che, rispondendo alla duplice esigenza di migliorare soprattutto gli stipendi dei gradi più bassi, finora ingiustamente sacrificati, e di avviare una riforma delle strutture, disastata dalla nota proliferazione di quadri e di comandi fittizi, introducesse una significativa e necessaria riduzione nel decreto delegato dell'alta dirigenza.

«Sono certamente da condividere l'estensione dell'assegno perequativo a tutti i militari, la riduzione della polizza e, per questi ultimi, anche il miglioramento, maggiore per i gradi più bassi, dell'indennità distittuto. Pur riservandoci di

esaminare in dettaglio i diversi provvedimenti, ci sembra di poter dire a questo proposito che si è perduta un'occasione importante per riordinare le diverse indennità militari ed eliminare alcune patenti ingiustizie. Ci domandiamo ad esempio se l'indennità di rischio giusta-mente corrisposta (ma le misure variano tra i diversi settori delle Forze armate) ai piloti di aerei da guerra, ai marinai imbarcati ed agli ufficiali e sottufficiali dei reparti operativi dell'esercito, continuerà ad essere corrisposta - dopo l'introduzione dell'assegno perequativo - anche a chi non vola o non è imbarcato e presta la propria attività dietro la scrivania del ministero o di qualche altro ufficio.

«Un'altra domanda riguarda la mancata estensione della suddetta indennità ai giovani di leva che al pari dei loro comandanti sono inquadrati nell'esercito di campagna. Forse che il pericolo non è eguale per tut-

SEGUE IN ULTIMA

Il Consiglio di Sicurezza convocato d'urgenza su richiesta del Libano

QUESTA SERA ALL'ESAME DELL'ONU L'ATTO DI PIRATERIA ISRAELIANO

Netta riprovazione anche dell'Associazione dei piloti di linea di Tel Aviv, mentre a Londra la Lega dei piloti aerei chiede l'espulsione di Israele dall'organizzazione internazionale dell'aviazione civile - Si estende nel mondo la condanna di una impresa banditesca che costituisce aperta violazione di tutte le leggi internazionali

Dopo le proposte di Sihanuk al Congresso USA

SCOMPILGIO A PHNOM PENH TRA I COLLABORAZIONISTI

Le costruttive e concrete proposte per una «pace nell'onore» contenute nel telegramma di Sihanuk a Mansfield e al Congresso americano hanno gettato lo scompiglio al vertice del regime di Phnom Penh. Un'ambigua scritta di un gruppo di esponenti dell'Amministrazione e la ferma, pronta risposta del capo legittimo dello Stato, sono gli sviluppi politici di maggior interesse nell'imminenza del 15 agosto, giorno fissato dal Parlamento USA per la fine dei bombardamenti. Nel Vietnam del Sud Thieu ha continuato le provocazioni contro zene libere. Il «New York Times» rivela che Nixon ordinò un intervento di marine nel Laos due giorni dopo il suo insediamento.

SEGUE IN ULTIMA

BEIRUT, 12 agosto

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà alle 21 (ora italiana) di domani in seduta straordinaria per discutere la protesta del governo di Beirut contro il gravissimo atto di pirateria verificatosi venerdì sera, quando sei da caccia israeliani hanno dirottato e costretto ad atterrare nei pressi di Haifa un aereo della MEA con 74 persone a bordo. Scopo dell'impresa banditesca, come ha ammesso lo stesso generale Dayan - «ra il rapimento di esponenti palestinesi che avrebbero dovuto trovarsi sull'aereo» e in particolare del leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, George Habbash.

La richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza è stata presentata ieri sera al presidente di turno, l'americano John Scali, dal rappresentante di Beirut all'ONU, Edouard Ghorra. Contemporaneamente il governo libanese aveva diramato un comunicato ufficiale nel quale denunciava il fatto che i governanti di Tel Aviv sono passati «dalla fase di pirateria segreta a quella di pirateria aperta», denunciando il dirottamento come «una aggressione a livello internazionale» e sottolineava che «nonostante affermi ipocritamente di essere contro il terrorismo internazionale, Israele è responsabile e fonte di questo terrorismo».

Lo sdegno e la condanna per l'azione piratesca commessa dall'aviazione israeliana, con il preciso ed esplicito avallo dei governi politici del Paese così come avvenne in febbraio per l'abbattimento di un aereo di linea libico, nel quale perirono 108 persone innocenti, sono unanimi in tutto il mondo, e perfino molti abituali sostenitori di Israele hanno dovuto questa volta prendere le distanze. Particolari significativi il caso degli Stati Uniti, i quali, come abbiamo già riferito ieri, - formulando per la prima volta un giudizio negativo nei confronti di un'azione israeliana - hanno «deplorato» il dirottamento.

SEGUE IN ULTIMA

Gli ipocriti

Il comportamento dell'insieme della stampa italiana di nazionalità banditesca compiuto dall'aviazione israeliana nel cielo del Libano è stato, a dir poco, sbalorditivo. Gli stessi giornali che per ogni episodio di dirottamento «spargono» titoli a voce calante e scrivono editoriali grandiosi indignazione, si sono subito mimizzati, battendo tutti i record di disinformazione: quasi non si trattasse d'un caso di pirateria internazionale di eccezionale portata, ulteriormente aggravato dalle arroganti dichiarazioni dei piloti circa la propria intenzione di ripetere simili gesta, quando e come lo riterranno opportuno.

Non parliamo solo dei fogli dichiaratamente di destra. Servi per natura, tutto ciò che è stato presentato ieri sera al presidente di turno, l'americano John Scali, dal rappresentante di Beirut all'ONU, Edouard Ghorra. Contemporaneamente il governo libanese aveva diramato un comunicato ufficiale nel quale denunciava il fatto che i governanti di Tel Aviv sono passati «dalla fase di pirateria segreta a quella di pirateria aperta», denunciando il dirottamento come «una aggressione a livello internazionale» e sottolineava che «nonostante affermi ipocritamente di essere contro il terrorismo internazionale, Israele è responsabile e fonte di questo terrorismo».

Lo sdegno e la condanna per l'azione piratesca commessa dall'aviazione israeliana, con il preciso ed esplicito avallo dei governi politici del Paese così come avvenne in febbraio per l'abbattimento di un aereo di linea libico, nel quale perirono 108 persone innocenti, sono unanimi in tutto il mondo, e perfino molti abituali sostenitori di Israele hanno dovuto questa volta prendere le distanze. Particolari significativi il caso degli Stati Uniti, i quali, come abbiamo già riferito ieri, - formulando per la prima volta un giudizio negativo nei confronti di un'azione israeliana - hanno «deplorato» il dirottamento.

Dichiarazione comune dei due principali partiti di governo

Uniti comunisti e socialisti in Cile contro i piani sovversivi della destra

Verrà applicata la legge sulla sicurezza interna dello Stato se i proprietari di camion non rinunceranno alla serrata - La destra si scaglia contro la partecipazione dei militari al governo Allende

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO DEL CILE, 12 agosto Un secondo comunicato del governo conferma che i proprietari di automezzi debbono abbandonare il loro atteggiamento ostinato a meno di non incorrere in misure ancora più severe di quelle usate finora dalle autorità. Se alle 18 di oggi la paralisi dei trasporti non sarà terminata, verrà applicata la legge sulla sicurezza interna dello Stato che prevede l'obbligo

di ripresa delle attività e la nomina di commissari militari che la garantiscano nella pratica. Del resto, per più di un secolo, gli autotrasportatori stanno già preparando ad una «onorevole ritirata», in contrasto, a quanto pare, con Leon Vilariu, presidente della loro confederazione, il quale aveva ieri sera respinto l'ultimatum del governo. L'energica e la coesione con cui il nuovo ministero civile-militare si è mosso riguardo alla

serrata dei trasportatori, ha rinnovato, naturalmente, le proteste e le critiche della destra. In particolare quelle del Partito nazionale che in una dichiarazione di stamane afferma: «Non si sa se i capi delle istituzioni armate consentiranno queste ultime prime linee professionistiche delle forze armate e dei carabinieri e la loro inclusione nel governo marxista potrebbe produrre una di queste conseguenze: A) appoggio totale delle forze armate e

carabinieri al signor Allende mentre questi consolida il processo per stabilire uno Stato totalitario; B) indebolimento o divisione interna delle forze armate e carabinieri. Nei due casi il marxismo otterrebbe il maggiore successo in Cile da quando Allende è diventato presidente. Vorremmo essere nell'errore - continua la dichiarazione -

SEGUE IN ULTIMA

divorzio o un allontanamento degli alti comandi dalle istituzioni stesse, perché nessuno ha dimostrato finora che le forze armate abbiano il proposito di appoggiare i piani marxisti rifiutati dalla maggioranza dei cileni. Lo abbandonano della tradizione le linee professionistiche delle forze armate e dei carabinieri e la loro inclusione nel governo marxista potrebbe produrre una di queste conseguenze: A) appoggio totale delle forze armate e

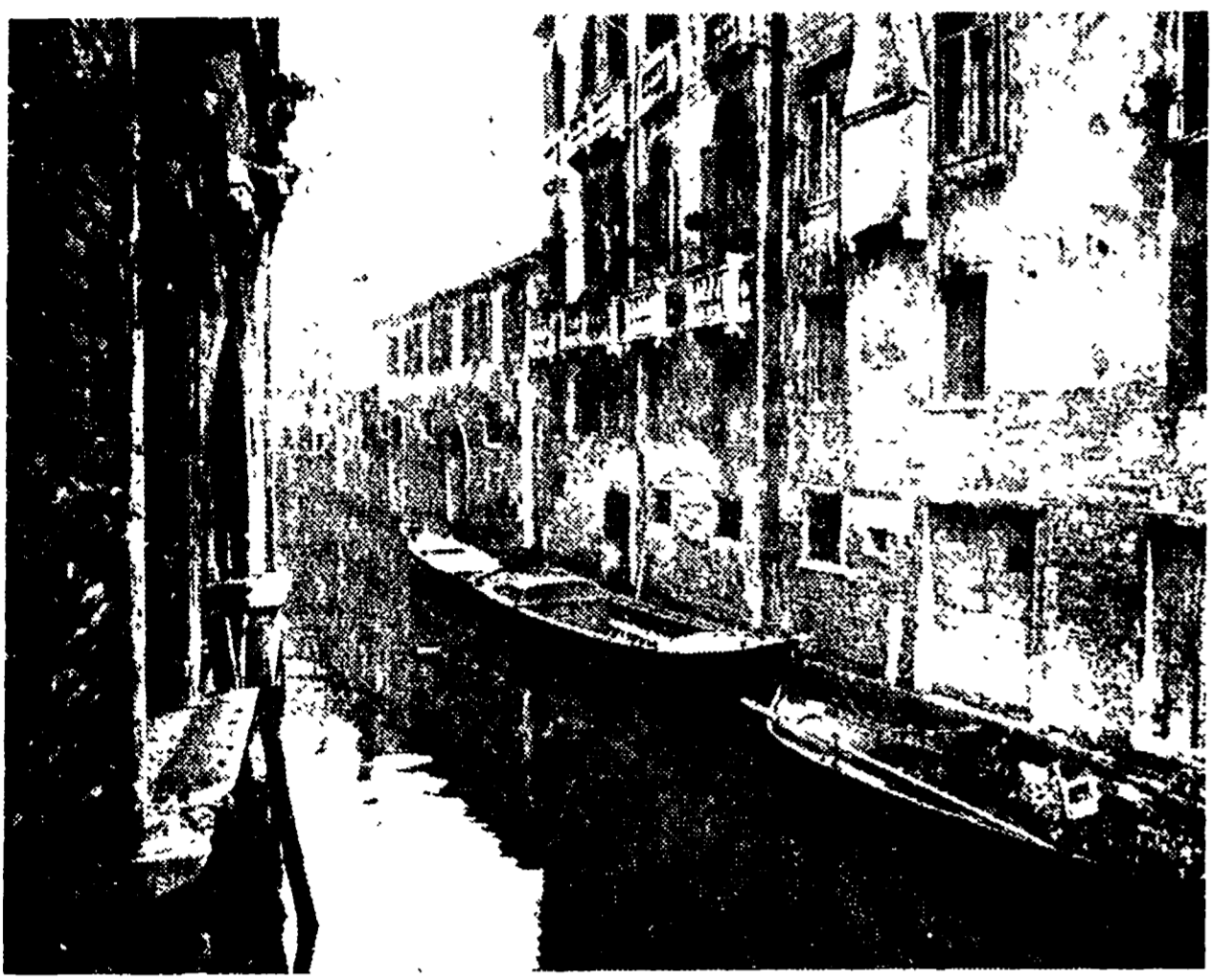
SEGUE IN ULTIMA

I. pa.

VENEZIA: lettera aperta del sen. G.B. Gianquinto al ministro Lauricella

La legge «zoppa» diventerà anche storta?

Ciò appare dagli intendimenti del ministro ai LL.PP. di attribuirsi l'elaborazione degli indirizzi del piano comprensoriale - Si svuota in tal modo qualsiasi partecipazione degli enti locali - Battere le tentazioni autoritarie e accentratrici nell'attuazione della legge speciale



VENEZIA - Case in rovina lungo il canale.

Il compagno sen. G.B. Gianquinto, già sindaco di Venezia, ci ha fatto avere questa lettera partita diretta al ministro dei Lavori Pubblici.

Caro Lauricella, la stampa informa che hai trasmesso al presidente del Consiglio, al ministro per i rapporti col Parlamento e alla Regione Veneto i provvedimenti di attuazione della legge per Venezia.

La tempestività della loro elaborazione subito dopo il tuo ritorno al dicastero dei Lavori Pubblici è certo di buon auspicio per l'osservanza dei termini stabiliti dalla legge, che prescrive l'approvazione delle norme delegate entro il 23 settembre.

Non una obiezione, salvo l'esame dei contenuti, per quanto riguarda i decreti delegati relativi alla difesa delle acque della laguna dagli inquinamenti, agli interventi di restauro dell'edilizia abitativa e alla ristrutturazione del Magistrato alle acque purché si tenga conto dell'ordinamento regionale e del sistema delle Regioni. Per tutte queste materie il governo deve provvedere alla normativa sulla quale la commissione parlamentare dovranno esprimere il loro parere.

Il discorso invece cambia interamente per quanto attiene agli indirizzi del piano comprensoriale. Sempre le notizie stampa informano da fonte evidentemente ufficiosa che il ministro dovrà approvare un piano di direttive ed indirizzi di natura territoriale concernenti Venezia e la zona lagunare, in cui l'assetto del territorio sarà deciso successivamente alla approvazione del governo.

Anche per questa materia nella predetta riunione è stato costituito un gruppo di lavoro che dovrà presentare delle proposte a fare quindi delle scelte. Ma tale procedura viola la legge speciale. Non si tratta di violazione formale in quanto esso incide nel merito, e cioè sulle scelte da compiere in sede di piano. In altre parole e in pratica, questo gruppo di lavoro elaborerà gli indirizzi e le direttive che condizionano e vincolano il piano comprensoriale.

Tu sai che la mia parte politica è stata sempre decisamente contraria a procedure accentratrici ed autoritarie volte a fare calare dall'alto su Venezia e sul comprensorio, gli indirizzi e le direttive che condizionano e vincolano il piano. E ricordo che eri tu il primo presentatore del disegno di legge, quale era la posizione del governo e degli indirizzi del piano, dovevano essere stabiliti dal CIPE.

Il disegno di legge comunista precedeva invece che il Comune del comprensorio dovevano formare ed adottare il piano. Prevedeva anche per la formazione del piano una conferenza di coordinamento tra il Consorzio dei Comuni del comprensorio, la Regione ed il CIPE. In tal modo gli indirizzi e le direttive venivano decise con la somma di scelte dei coordinatori ed elaborazioni coordinate e comuni. In altri termini, non accentrando, né concezioni localistiche e ottimaliste! Era la via giusta per una partecipazione democratica e fittiva a scelte fondamentalmente per Venezia e per il territorio.

La lotta fu aspra e dura. Governo e maggioranza di allora furono costretti a riconoscere sia pure a denti stretti la legittimità della esigenza sostenuta da noi comunisti, della partecipazione degli enti locali alle scelte degli indirizzi, e delle direttive del piano. Ma la soluzione data (risposta la nostra) è stata del tutto insufficiente ed inaccettabile. Si è riconosciuto il principio, ma se ne è svuotata e criticata l'attuazione. Avete creato un comitato pre-CIPE che non ha compiuto né i compiti né le direttive del piano, ma non deve essere considerato organo consultivo; né è un comitato di studio; né è un comitato di lavoro. È un comitato di facciata, che non ha alcun potere. Ora nella legge edizione '73 il testo definitivo della norma è il seguente: per la preparazione degli indirizzi del piano comprensoriale (indirizzi che dovranno essere approvati non più dal CIPE, ma dal governo) è costituito un Comitato di lavoro, presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici che lo presiede, ministri del Bilancio e della Programmazione economica, ministro della Pubblica Istruzione, ministro della Marina Mercantile, ministro della Sanità, ministro della Agricoltura e delle Foreste, presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia, presidente della Giunta regionale del Veneto, sindaco di Venezia, sindaco di Chioggia, e due rappresentanti degli enti locali.

Non il ministero, ma questo Comitato deve impostare, elaborare e definire con piena libertà di competenza e di potere, gli indirizzi del piano. Sembra invece che tutto venga predisposto per il Comitato nella sostanza dagli Enti locali in un momento di non piena libertà di azione, e che gli indirizzi e le direttive non siano decise dai ministri, e ad indirizzi o direttive orientati magari su progetti 80 o verso Porto Levante e Venezia Sud. Il Comitato per la preparazione degli indirizzi non è e non deve essere considerato organo consultivo; né è un comitato di studio; né è un comitato di lavoro. È un comitato di facciata, che non ha alcun potere. Ora nella legge edizione '73 il testo definitivo della norma è il seguente: per la preparazione degli indirizzi del piano comprensoriale (indirizzi che dovranno essere approvati non più dal CIPE, ma dal governo) è costituito un Comitato di lavoro, presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici che lo presiede, ministri del Bilancio e della Programmazione economica, ministro della Pubblica Istruzione, ministro della Marina Mercantile, ministro della Sanità, ministro della Agricoltura e delle Foreste, presidente dell'Amministrazione provinciale di Venezia, presidente della Giunta regionale del Veneto, sindaco di Venezia, sindaco di Chioggia, e due rappresentanti degli enti locali.

Nuovi elementi sulla gravità della situazione per il vertiginoso aumento dei prezzi

In difficoltà gli allevamenti per l'alto costo dei mangimi

Più che triplicato il costo di farine di carne e pesce - Documento delle cooperative di consumo della Toscana - Iniziativa dell'Alleanza contadini per il sostegno del lavoro e del reddito dei piccoli produttori

ROMA, 12 agosto. Dopo i «premi» per l'abbattimento delle vacche si arriverà alla strage dei pulcini? L'interrogativo posto dalle sempre più forti difficoltà create alla produzione dei mangimi per bestiame dal prezzo sempre crescente delle materie prime. Se la gravità della situazione era stata denunciata dalle presenze della Lega, dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo e del duce consorzio nazionali di produttori agricoli, l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo di Toscana ha chiesto un intervento del governo sia in direzione dell'approvazione di legge che in direzione delle cooperative di consumo.

Il prezzo dei semi di soia è passato da 9 mila a 45 mila lire al quintale, e i pascoli di pasce si sono passati da 500 lire a 9 mila; le farine di carne e di pesce (sempre per l'alimentazione del bestiame) hanno raddoppiato il prezzo, con un aumento del 300%. Da qui il pericolo non solo della chiusura di molte aziende avicole, ma della struttura stessa delle aziende del pulcino in conseguenza dell'impossibilità di assicurare l'alimentazione.

Le cooperative di consumo toscane sottolineano perciò la esigenza già affermata dalla Lega, dall'ANCA e dall'ANCC, di un impegno serio e tempestivo, consistente in un equilibrio tra offerta e domanda mediante l'immissione sul mercato di forti quantità di mangimi, in modo da contenere l'andamento dei prezzi, imponendo un severo controllo alla produzione e all'ingrosso oltre che al dettaglio.

nell'ambito di un più generale impegno dei pubblici poteri per determinare nei prossimi mesi le condizioni per un controllo su tutti i mezzi tecnici necessari all'esercizio delle attività agricole e per dar via ad un sistema di accordi interprofessionali per la cessione dei prodotti agricoli alle industrie ed ai centri di commercializzazione.

Senza questo impegno — cui l'Alleanza collega quella della difesa della legge sull'affitto agrario, del superamento della mezzadria e della riforma della granagria di finanziamenti inquadri nei poteri regionali, della revisione della politica agraria comunitaria si aggraverà ulteriormente il rapporto tra agricoltura e società nazionale e non troveranno quindi la giusta efficacia i decreti contro il carovita.

Ricordato l'eccidio di Sant'Anna di Stazzena

LUCCA, 12 agosto. È stato solennemente ricordato l'anniversario dell'eccidio compiuto dai tedeschi in ritirata, 29 anni fa, a Sant'Anna di Stazzena quando trucidarono 560 persone, in prevalenza vecchi, donne e bambini. Nel corso della cerimonia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, sindacati, gruppi di donatori di sangue di varie città, ha tenuto la prosecuzione ufficiale l'avvocato Alfredo Merlini.

Incarcerato dal novembre scorso a Genova

Minaccia di morte pende su un patriota eritreo

La Corte d'Appello, su richiesta del governo etiopico, ha concesso l'estradizione - Lo attende l'impiccagione - Il giovane ha chiesto asilo politico in Italia - Interessato il ministro di Grazia e Giustizia - Numerose manifestazioni popolari

DALLA REDAZIONE GENOVA, 12 agosto. «L'Italia continua a tenere una cella della morte a disposizione di un cittadino eritreo etiopico; questa una delle scritte ricavate dalla prima denuncia, apparsa sul nostro giornale e riguardante il caso di Johannes Mahari Gabremeskel, il giovane patriota eritreo sposato e padre di tre bambini, che da quasi dieci mesi si trova in carcere a Genova.

Le scritte del genere di quella riportata sono apparse in numerosa quantità nelle manifestazioni pubbliche che hanno visto e vedono mobilitarsi docenti e studenti dell'Università, organizzazioni sindacali e di categoria, comunità come quella dei «cristiani di Oregina» e le massime organizzazioni di operai e dipendenti della città e della regione mobilitate per ottenere la liberazione del patriota eritreo e l'accoglimento della sua richiesta di asilo politico nel nostro Paese. Del caso è stato investito anche il ministro dell'Interno, che si è sbrigato a intervenire in materia, per dimostrarne l'importanza e per invitare i ministri del Consiglio a intervenire in materia.

I reclutati sono già 132.794

Molte nuove adesioni al PCI e alla FGCI

Oltre 10 mila compagni hanno chiesto la tessera nel corso della campagna per la stampa comunista

ROMA, 12 agosto. Procede con grande successo la campagna della stampa comunista non solo per quanto riguarda la partecipazione popolare ai Festival dell'Unità, alle tante iniziative politiche e culturali e per i risultati già raggiunti nella sottoscrizione dei 3 miliardi di lire, ma anche per l'ulteriore impulso delle nuove adesioni al PCI ed alla FGCI. Assai spesso le nuove adesioni — specie da parte dei giovani — si verificano nel corso stesso delle feste, degli incontri e dei dibattiti politici o alla fine dei comizi in cui vengono illustrate le posizioni, le proposte e la lotta del PCI in questa nuova fase della situazione politica.

Insoffidente per i sindacati il parere dei «30»

Esattorie: una ipoteca per venti anni

Il personale dipendente rivendica che la gestione privata sia prorogata al massimo per tre anni

ROMA, 12 agosto. Le segreterie nazionali dei dipendenti aziende di credito (FIB-CISL, FIDAC-CGIL, FILE-UIL) hanno valutato i risultati scaturiti in seno alla discussione parlamentare «del trenta», che com'è noto — doveva esprimere un parere non vincolante sulla riforma tributaria.

Dopo aver ricordato che per quanto attiene al sistema di riscossione il decreto delegato presentato alla commissione dal precedente governo prevedeva il peggioramento dell'attuale sistema ipotucando di fatto per circa 20 anni, le segreterie mettono in rilievo che l'attuale sistema di riscossione è in grado di assicurare un flusso di entrate di oltre 100 miliardi di lire annui.

Il parere che la commissione ha espresso su tali aspetti, secondo i quali la gestione privata è un sistema di riscossione, rinvianando la legge ordinaria di riforma del servizio di riscossione, manca di efficacia.

delle circoscrizioni esattoriali; nessuna integrazione dell'agito riscosso e ciò in accoglimento delle proposte della commissione, modificando l'articolo 140 del testo unico presentata al governo con un ordine del giorno ed accettata come raccomandazione nella seduta definitiva del decreto.

Ciò non soddisfa i sindacati, i quali sono impegnati a proseguire l'azione in sede ministeriale e presso il governo per migliorare i contenuti dei decreti per quanto riguarda la proroga della gestione a soli tre anni, l'allargamento delle circoscrizioni almeno a livelli provinciali con affidamento a istituti di credito di diritto pubblico e casse di risparmio il che rappresenta un'ipotesi indispensabile per la abolizione della speculazione privata nella riscossione dei tributi, diminuzione dell'evasione fiscale.

I sindacati FIB-CISL, FIDAC-CGIL e FILE-UIL hanno pertanto dichiarato di mantenere lo stato di agitazione.

I discorsi degli oratori comunisti alle feste dell'Unità

L'incisiva azione dei comunisti contro il carovita

Il comizio del compagno Paolo Ciofi a Viterbo - Mobilitazione e vigilanza contro le manovre degli speculatori Licia Perelli: quattro scelte per l'emancipazione femminile

Anche oggi, in tutta Italia, numerosissime sono state le manifestazioni politiche del PCI nel quadro della campagna per la stampa comunista, che continua a svilupparsi con grande successo e con la partecipazione appassionata di larghe masse popolari.

ROMA, 12 agosto. «L'azione tenace del nostro partito — ha affermato il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale del Lazio parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mobilitazione popolare, di pressione sul governo e di contatto con l'associazione dei panificatori è stata decisiva per evitare lo scacco del prezzo del pane a Viterbo, parlando al Festival provinciale di Viterbo — nel senso di proposte positive, di vigilanza e di mob

Un libro di Aris Accornero

La dimensione di fabbrica

Diario di un anno alla RIV di Torino nel 1953: la testimonianza della irriducibile resistenza degli operai al processo di annullamento del lavoro come essere sociale

Il diario di un anno di vita sindacale e politica di fabbrica che Aris Accornero ci presenta (*Gli anni '50 in fabbrica* - Un diario di Commissione Interna, De Donato, pagine 331, lire 2400) è un libro di notevole interesse. La fabbrica di cui si parla è la RIV di Torino dell'anno 1953 ma potrebbe essere qualsiasi altra fabbrica: l'interesse sta nel fatto che ci viene presentata come luogo sociale, non come sede separata di anonimi rapporti produttivi.

La difesa della libertà

L'operaio RIV 1953 difende la libertà in fabbrica così come l'ha sperimentata, o intravvista, dopo la Liberazione. Ma cosa intende per libertà? Oggi che Carlo Donat Cattin (allora segretario della CISL a Torino) non firmerebbe più circolari per invitare gli operai a negare il loro appoggio allo Statuto, allora considerato veicolo di non chiari disegni comunisti, penso che abbiamo la possibilità di una riflessione più attenta su questo punto. Il diario ci aiuta nell'indagine ma, al tempo stesso, ci presenta uno spazio che sembra indeterminato. Quando si tratta di decidere dove affiggere l'Unità in fabbrica e quando leggerla (oppure dove e quando tenere una riunione informale), noi vediamo che la soluzione della regolamentazione è sentita come una soluzione insoddisfacente e che riorde sempre il problema della padronanza, della possibilità per il lavoratore di disporre di se stesso in ogni momento, condizione peculiare del senso comune di libertà.

Con queste pagine Accornero entra nel vivo delle discussioni attuali sul ruolo del sindacato. Bruno Manghi, nella presentazione del libro, lo definisce un certo parallelismo tra le forme sindacali del 1953 e quelle attuali. Egli pensa che l'analisi critica delle lotte sindacali 1968-69 induca una larga parte del movimento a rimettere in discussione la centralità della fabbrica, a contrastare le lotte sociali e le lotte aziendali o di categoria.

L'esperienza storica

Il saggio interpretativo, tuttavia, fa giustizia di questa vecchia alternativa, svolgendo una critica che delinea la sfera dello scontro di fabbrica come un'articolazione del movimento politico generale autonoma nel suo sviluppo, centrale nella sfera dei rapporti produttivi diretti, completa nelle sue interconnessioni con tutti i livelli di vita sociale, ma non affatto contrapposta. L'esperienza storica qui esaminata è inoltre in gran parte passata nella direzione del movimento e se ne discutano non è per timore di regressioni, bensì per generalizzare la critica e porre in evidenza il suo carattere di punto di forza per costruire uno sbocco del conflitto di classe a livello dell'intera società. La focalizzazione dei fatti a livello di fabbrica offerta da questo libro non esclude l'ovvia constatazione che la classe operaia, se viene ridotta concettualmente a categoria come accade spesso in alcune analisi superficiali, si presenta irrimediabilmente minoritaria sul piano sociale e incapace di concretare un disegno economico. Al contrario, gli operai della RIV ci si presentano guidati dalla precisa consapevolezza che la classe è dentro e fuori la fabbrica: il tempo stesso è oggetto della critica, il fatto che questo rapporto non sia stato allora

era la proposta di Di Vittorio, la bandiera di una parte soltanto del movimento sindacale - a noi questa storia di lotte dice tante cose vivaci e attuali. Questi lavoratori che portano sul tavolo della Commissione Interna le loro vicende personali, di malattie, di famiglie difficili, di incapacità a reggere al lavoro richiesto o di slanci repressi, possono apparire anacronistici soltanto a chi ha una concezione strumentale della classe operaia. Ancora oggi le «piccole» vicende dell'uomo al lavoro sono il sintomo più preciso del ruolo repressivo assegnato all'organizzazione imprenditoriale nella società capitalista. I grandi disegni di riforma sociale devono farvi conto: nessuno di noi vuole la mercificazione della salute, oppure ridurre l'esigenza di superare la oppressione gerarchica a un fatto di uguaglianza salariale, ma se vogliamo costruire qualcosa di nuovo bisogna pur sempre partire da quegli uomini concreti che sono spinti a vendere la salute e ad ambire la gerarchia per avere un più alto salario.

riproporre non è l'ideologia dell'uomo che potrebbe essere libero in fabbrica senza essere eguale nella società, o di una fabbrica che potrebbe trasformarsi a misura delle esigenze dell'uomo pur continuando a servire l'appropriazione privata del profitto, ma l'esigenza che il luogo dove l'uomo trascorre la maggior parte del suo tempo sociale venga portato al centro del conflitto.

Accornero ha premesso al Diario un saggio di 80 pagine che tenta un'interpretazione del periodo. In esso vengono presi in esame il ritualismo del conflitto, cioè l'insieme di regole scritte o tacite, che presiedono allo svolgimento dei rapporti con la direzione aziendale; l'informalità dei diritti, sia dei lavoratori sia della direzione aziendale, nei quali si traduce un rapporto di forza sempre mobile; la latitanza delle riunioni sindacali, la gamma vastissima, spesso intercambiabile, di richieste con cui i lavoratori traducevano una contrapposizione generica al comportamento padronale.

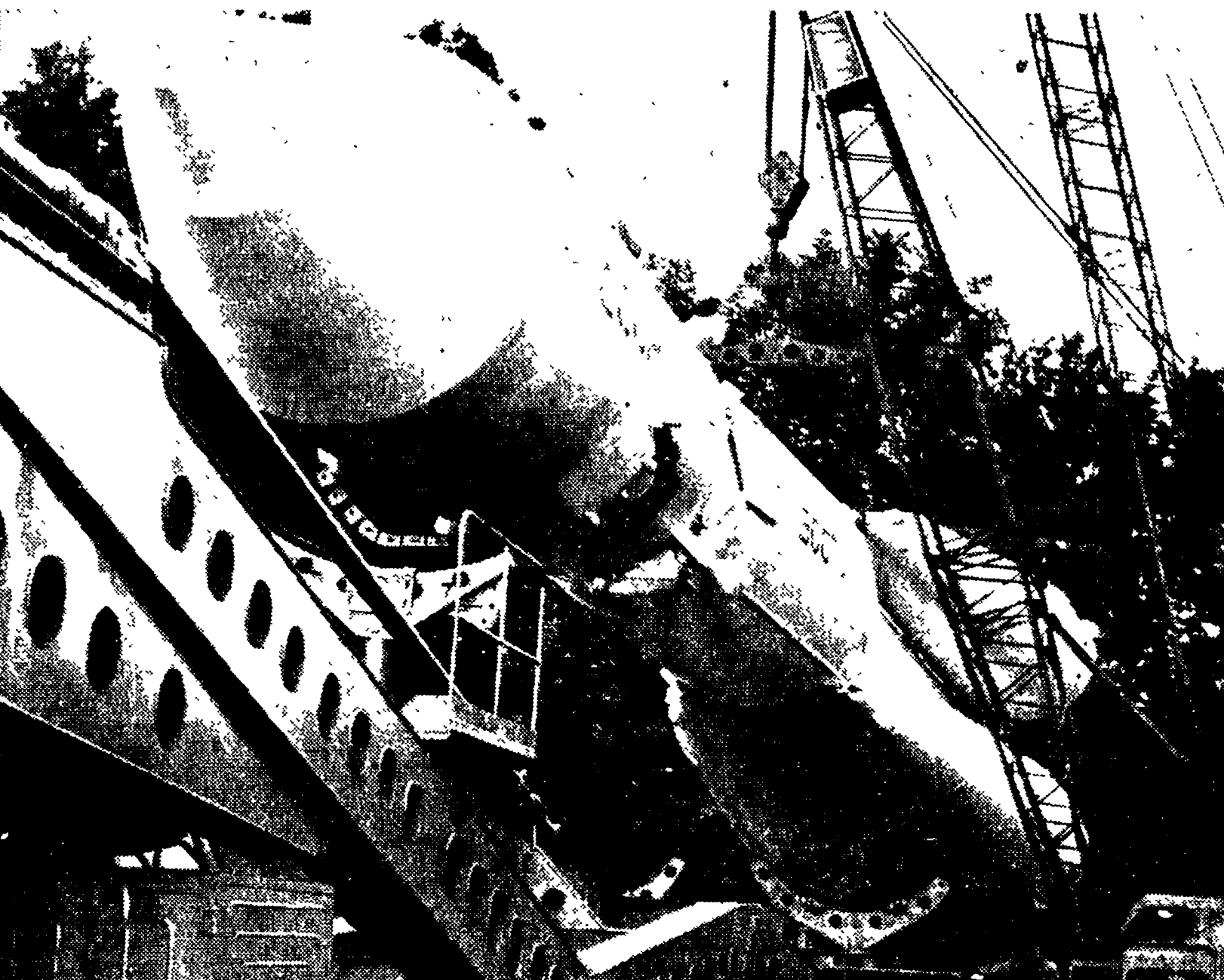
Con queste pagine Accornero entra nel vivo delle discussioni attuali sul ruolo del sindacato. Bruno Manghi, nella presentazione del libro, lo definisce un certo parallelismo tra le forme sindacali del 1953 e quelle attuali. Egli pensa che l'analisi critica delle lotte sindacali 1968-69 induca una larga parte del movimento a rimettere in discussione la centralità della fabbrica, a contrastare le lotte sociali e le lotte aziendali o di categoria.

Renzo Stefanelli

Una tappa importante del processo rivoluzionario LA RIFORMA GIUDIZIARIA A CUBA

Un sistema unico, con due sezioni giurisdizionali, la ordinaria e la militare, viene a sostituire la farraginosa struttura precedente - Sono sanciti i principi della eleggibilità dei giudici, del rinnovo periodico e della revocabilità di tutte le cariche, dell'obbligo di render conto della propria attività - «Le funzioni pubbliche non devono costituire una carriera»

Mostra della cosmonautica sovietica al Festival nazionale dell'«Unità»



MILANO - Vicino all'Arco della Pace, è in allestimento una delle mostre più interessanti del festival dell'«Unità» che certamente richiamerà l'interesse di molti visitatori: dirottamento dall'URSS è venuta la mostra della cosmonautica sovietica: 16 anni di successi nella conquista dello spazio. Alla mostra saranno esposti quindici modelli, in parte in proporzioni naturali, altri in miniatura, delle apparecchiature

re lanciate in questi anni: dagli «Sputnik» che con il loro «bip-bip» nel lontano 1957 aprirono l'era spaziale, alle «Soluz» dai satelliti «Cosmos» alla «Lunikod». In esposizione ci saranno anche alcune capsule originali di alcuni di questi satelliti, recuperate al loro rientro nell'atmosfera. Anche qui, poi, una serie di pannelli fotografici ricorderanno la tappa più significativa dell'avventura spaziale che per-

ta i nomi ormai leggendari dei primi astronauti, Gagarin, Titov, Valentina Tereškova; un'avventura che continua e che in questi giorni ha visto il lancio della prima sonda verso Marte. Una mostra che «racconta» i successi della tecnica e della scienza dell'URSS.

NELLA FOTO: una «Vostok» esposta al Salone aeronautico di Torino.

L'AGRICOLTURA, LA CACCIA E L'EQUILIBRIO ECOLOGICO

Come si degrada l'ambiente

L'intervento umano spezza i cicli naturali con risultati paradossali, come dimostra l'esito della utilizzazione massiccia del DDT - Un confronto tra l'agricoltura italiana e quella di altri Paesi - La situazione non è ancora definitivamente compromessa - Una serie di misure da cui trarrebbero vantaggio anche i cacciatori se venissero messe tempestivamente in atto

In un ambiente naturale, per esempio in un bosco, le diverse specie animali e vegetali vivono l'una accanto all'altra, l'una dell'altra, in un equilibrio numerico pressappoco costante; eppure ogni specie si riproduce molto più numerosamente di quanto sarebbe necessario per la concentrazione degli effetti: basti pensare quanti semi fa una pianta, quanti uova fa una mosca. Esistono dunque dei fattori limitanti che impediscono quasi a tutte le sementi di germogliare e a quasi tutti i germogli di svilupparsi; impediscono a quasi tutte le uova di schiudersi e a quasi tutti i piccoli di crescere. Per le specie animali i principali fattori limitanti sono due: la scarsità di cibo e la presenza di animali predatori. Per le gazzelle non c'è mai abbastanza erba e ci sono sempre troppi leoni, ma i leoni giungono invece a un numero sufficiente di gazzelle. Per i topi c'è sempre troppo poco cibo e ci sono sempre troppi gatti, per i gatti ci sono troppi topi ma troppi insoportabili volpi. La vita è dura per tutti. Non appena diventa meno duro il numero di licheni diventa più rigoglioso, le lepri delle nevi diminuiscono di numero; quando il lichene diventa più rigoglioso, le lepri delle nevi diminuiscono di numero; quando il lichene diventa più rigoglioso, le lepri delle nevi diminuiscono di numero...

essere paradossali, e cioè favorire proprio quelle specie che l'uomo voleva sterminare. Circa dieci anni fa lo mettevamo molto bene in evidenza l'americana Rachel Carson: col DDT si stermina un grande numero di mosche, e soprattutto uccidiamo alcuni esemplari resistenti al DDT; ma il DDT uccide gli uccelli migratori che sono insettivori e si sono nutriti di mosche intossicate; il DDT uccide anche gli uccelli rapaci, che a loro volta si sono nutriti di uccelli insettivori; e siccome i rapaci si nutrono non soltanto di uccelli ma anche di serpenti, alla morte dei rapaci fa seguito un aumento del numero delle vipere; le mosche sono più numerose non incontrano più nessuno dei due fattori limitanti: non più il fattore limitante costituito dagli uccelli insettivori perché sono morti intossicati, non più il fattore limitante costituito dai serpenti perché questi sono morti intossicati da un altro insettivoro (il falco) che mangia serpenti e uccelli insettivori. D'altronde se al mese sono diventati resistenti al DDT si eschieranno nuovi veleni, come gli insetticidi fosforati in Italia, fra i mesi del 1970 il consumo di DDT si ridusse, ma aumentò il consumo dell'esaclorociclosano (fallamente tossico; la poltiglia sottile in una giornata di vento in una fabbrica di esciocioclosano uccise i cavalli e le mucche delle stalle vicine, a Pero in provincia di Milano) e aumentò il consumo degli esteri fosforici. Per meccanismi che non c'è spazio di riferire qui, nell'oraismo umano gli insetticidi del DDT degli effetti degli insetticidi fosforati non si sommano ai danni provocati dal DDT, ma si moltiplicano. Questo fenomeno che colpisce in modo particolare i contadini, e più generalmente coloro che abitano in campagna nei luoghi dove si trova DDT in concentrazione tre volte maggiore di quella che si trova nei tessuti di chi vive in città.

Quando l'ambiente si è degradato nel modo che si è descritto, aumenta il bisogno di insetticidi perché non ci sono più le rondini, o altri uccelli, a limitare il numero delle mosche delle stalle, e di altri insetti. D'altronde se al mese sono diventati resistenti al DDT si eschieranno nuovi veleni, come gli insetticidi fosforati in Italia, fra i mesi del 1970 il consumo di DDT si ridusse, ma aumentò il consumo dell'esaclorociclosano (fallamente tossico; la poltiglia sottile in una giornata di vento in una fabbrica di esciocioclosano uccise i cavalli e le mucche delle stalle vicine, a Pero in provincia di Milano) e aumentò il consumo degli esteri fosforici. Per meccanismi che non c'è spazio di riferire qui, nell'oraismo umano gli insetticidi del DDT degli effetti degli insetticidi fosforati non si sommano ai danni provocati dal DDT, ma si moltiplicano. Questo fenomeno che colpisce in modo particolare i contadini, e più generalmente coloro che abitano in campagna nei luoghi dove si trova DDT in concentrazione tre volte maggiore di quella che si trova nei tessuti di chi vive in città.

cella migratori, tenendo presente che un uccello insettivoro divora ogni giorno anche più di 15 grammi di insetti. Certamente, questa necessità arcaica di disporre di molti, ma è inutile nascondere i danni arrecati dalla caccia agli uccelli migratori sotto giustificazioni pretestuose.

Verifica

Qualcuno difende la caccia indiscriminata e distruttiva con il pretesto che, comunque, gli uccelli vengono distrutti più dagli insetticidi che dai cacciatori. Sia di fatto che di principio, il fatto che l'anno scorso sono stati uccisi da cacciatori in Italia più di cento milioni di uccelli; erano uccelli che l'insetticida non era riuscito a sterminare. Se c'è un circolo vizioso, bisogna spezzarlo là dove viene messo in moto, e lo è e meno difficile spezzarlo: la caccia. Non c'è da stupirsi che la causa che mette in moto il circolo vizioso ma è certamente «una» delle cause, mentre l'agricoltura non esercita sulla caccia analoghe azioni. In altri termini: il cacciatore di uccelli migratori obbliga il contadino a intossicare di insetticida le derrate, il suolo, se stesso e i propri figli, mentre non è zero il reciproco: il contadino, cioè, non obbliga in nessun modo il cacciatore a dar la caccia agli uccelli insettivori. Tuttavia più gli inflige una frustrazione, provocando la morte degli uccelli perché il cacciatore possa sparare.

Inoltre bisogna guardarsi bene dal fare della pseudoscienza, dallo stracchiare i dati scientifici per ammantare di false ragioni le proprie tesi. I dati della scienza non vanno sottoposti a generalizzazioni artistiche ma devono essere sottoposti a verifica, perché non esistono situazioni che si possano aprioristicamente ritenere uguali fra loro. Rachel Carson più di dieci anni fa constatò che in certe regioni degli Stati Uniti gli uccelli insettivori erano letteralmente scomparsi a causa degli insetticidi. Questo dimostra certamente che un uguale fenomeno «può accadere» anche da noi, ma non dimostra che da noi sia già accaduto. Che non sia ancora accaduto lo testimonia tra l'al-

Anomalie

A ben rifletterci, si pone un quesito: come mai gli uccelli, insettivori e rapaci non mangiano gli insetti che uccidono come fanno analoghi a quelli delle mosche? Come mai non nascono uccelli «DDT-resistenti»? La risposta è abbastanza semplice: tutto dal numero degli individui che nascono. Le mosche sono molto più prolifiche degli uccelli: basti pensare quanto poco tempo gli insetticidi; bisognerà dunque ridurre la caccia agli uc-

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, agosto
Riorganizzazione del sistema giudiziario e nuovo codice di procedura penale, recentemente approvati dal Consiglio dei ministri, sono due pilastri angolari della riforma giudiziaria appena avviata a Cuba e che potrà dirsi compiuta solo quando gli altri nuovi codici (procedimento civile, penale, civile e familiare) saranno ultimati e approvati. Consideriamo che il Codice di procedura civile e quello familiare sono praticamente ultimati e dovranno essere approvati entro la fine dell'anno e che la riforma penale e del civile è molto avanzata si pensa di poter completare la riforma con il 1973.

Il primo passo, il più importante, è stato fatto. Naturalmente tradurre in pratica le leggi, soprattutto quella sulla nuova organizzazione della giustizia (i nuovi tribunali dovranno iniziare a funzionare all'inizio del 1974) non sarà privo - e i primi a rendersene conto sono i giudici cubani - di difficoltà, così come è scontato che via via, si renderà necessario apportare modifiche e correzioni che l'esperienza suggerirà. Ci troviamo infatti di fronte ad una riforma di carattere istituzionale che rivoluziona norme, usanze, strutture che, pur essendo ormai per molti aspetti anacronistiche, superate, e spesso in contrasto con la realtà socio-economico-politica creata dalla rivoluzione, sono fortemente radicate. Sarebbe quindi illusorio non pensare a difficoltà e anche a resistenze.

Vediamo ad esempio la nuova organizzazione del sistema giudiziario. Si tratta di passare dal vecchio sistema attualmente esistente, in parte ereditato, assieme alle principali leggi, dal vecchio regime borghese, in parte creati dalla rivoluzione con misura temporanea e contingente, ad un sistema unico che, per giunta, ha letteralmente piazzato di colpo nella giustizia la vecchia organizzazione, come vedremo più avanti. Ai ordini di pretura e tribunali minori o comuni comprendenti il Procuratore Generale di Giustizia, sezioni istruttorie e giurisdizionali di prima istanza, municipali e correttive, da tre tribunali provinciali di primo e secondo grado, organizzati su scala pro-

vinciale, dei tribunali popolari a livello municipale e dei corti militari, sorge un sistema unico con due sezioni giurisdizionali, l'ordinaria e la militare, sotto la direzione comune del Tribunale Supremo Popolare. In pratica del vecchio apparato rimarrà in piedi, però non come elemento «inerte», solo il Tribunale militare la cui competenza si eserciterà «esclusivamente» su delitti e colpe di carattere militare in cui incorrono i membri delle FAR (Forze armate rivoluzionarie), del ministero dell'Interno e della Difesa, questi tribunali solo nel caso che si trovino mobilizzati o siano partecipando ad esercitazioni militari. Il nuovo sistema rimarranno, ma solo temporaneamente, i tribunali del lavoro che per ragioni contingenti e in particolare per esigenze di giustizia sociale, continueranno a funzionare sotto il diretto controllo del ministero del Lavoro.

I giudici popolari

Il Presidente del Tribunale Supremo è nominato dal Capo dello Stato, mentre i presidenti delle corti, così come i giudici professionali del Tribunale Supremo, sono designati dal Consiglio dei Ministri. I giudici popolari del Tribunale Supremo sono designati dal Consiglio del Parlamento. I giudici popolari del Tribunale Supremo sono designati dal Consiglio del Parlamento. I giudici popolari del Tribunale Supremo sono designati dal Consiglio del Parlamento.

Il stesso fenomeno d'altra parte si registra a proposito della convivenza fra le nuove leggi (soprattutto in materia penale e civile) e le vecchie «promulgate» nel periodo coloniale o durante l'instaurazione militare straniera. Tutto ciò che è estraneo ha aggravato l'antica profonda sfiducia popolare nella giustizia e nel diritto. Il presidente del Tribunale Supremo, Enrique Hart, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1972-73 rilevava che «il fallimento del sistema giudiziario dovuto soffrire per dar vita ad una nostra propria organizzazione giuridica e alle sue istituzioni» contribuiva in modo evidente a che questa tendenza errata abbia preso corpo con sempre maggiore intensità, soprattutto tenendo in conto la sopravvivenza, apparentemente legittima, di una regolamentazione giuridica già caduta e per molti aspetti obsoleta in contrasto con i fini propri della nuova società.

Questi motivi, ma soprattutto il fatto che come ha detto recentemente Blas Roca, presidente della Commissione studi giuridici del Comitato centrale del Partito Comunista, «il sistema attuale non risponde alle esigenze della nuova società» hanno sollecitato la riforma. «La riforma a Cuba - ha detto ancora Blas Roca - ha determinato un mutamento radicale nelle relazioni economico-sociali. Ha spazzato via il sistema di sfruttamento capitalistico, imperialista e capitalista; ha istaurato il potere rivoluzionario operaio e contadino che difende la costruzione del socialismo e marcia verso la completa eliminazione di ogni forma di sfruttamento e di oppressione. In questo periodo si chiedono leggi nuove. Le vecchie leggi non si confanno né con la natura, né con le caratteristiche, né con i nostri obiettivi del nostro sistema».

Snellita la procedura

Un grosso sforzo è stato fatto per costruire su basi compatte una nuova procedura giudiziaria cubana, perché fosse quanto più possibile aderente alla realtà di una società socialista in edificazione. Il sistema unico, sotto la direzione del Tribunale Supremo Popolare elimina molti conflitti di competenza e di giurisdizione in un sistema multiplo, uniforma il più possibile i procedimenti in base al grado di gravità dei reati, snellisce in misura più o meno consistente il lavoro della giustizia evitando il sovrapporsi di interessi, di competenze, e tutto il farraginoso iter che contraddistingue i sistemi con ordinamento plurimo.

Nella sua struttura verticale in ordine decrescente il nuovo ordinamento si compone di Tribunale Supremo Popolare e di tribunali provinciali popolari, tribunali regionali popolari e tribunali popolari di base, con giurisdizione territoriale definita in base alla suddivisione amministrativa del Paese. Ogni tribunale, eccezion fatta per quello di giustizia superiore, giudica i reati minori (fino a 6 mesi di carcere) a livello di quartiere o municipio, è composto da un Consiglio di governo da due o più corti di giustizia.

Il «sistema unico» che in sé potrebbe essere conside-

Ilio Gioffredi

(continua)

Laura Conti

L'ESODO DI FERRAGOSTO HA GIÀ VUOTATO LE GRANDI CITTÀ

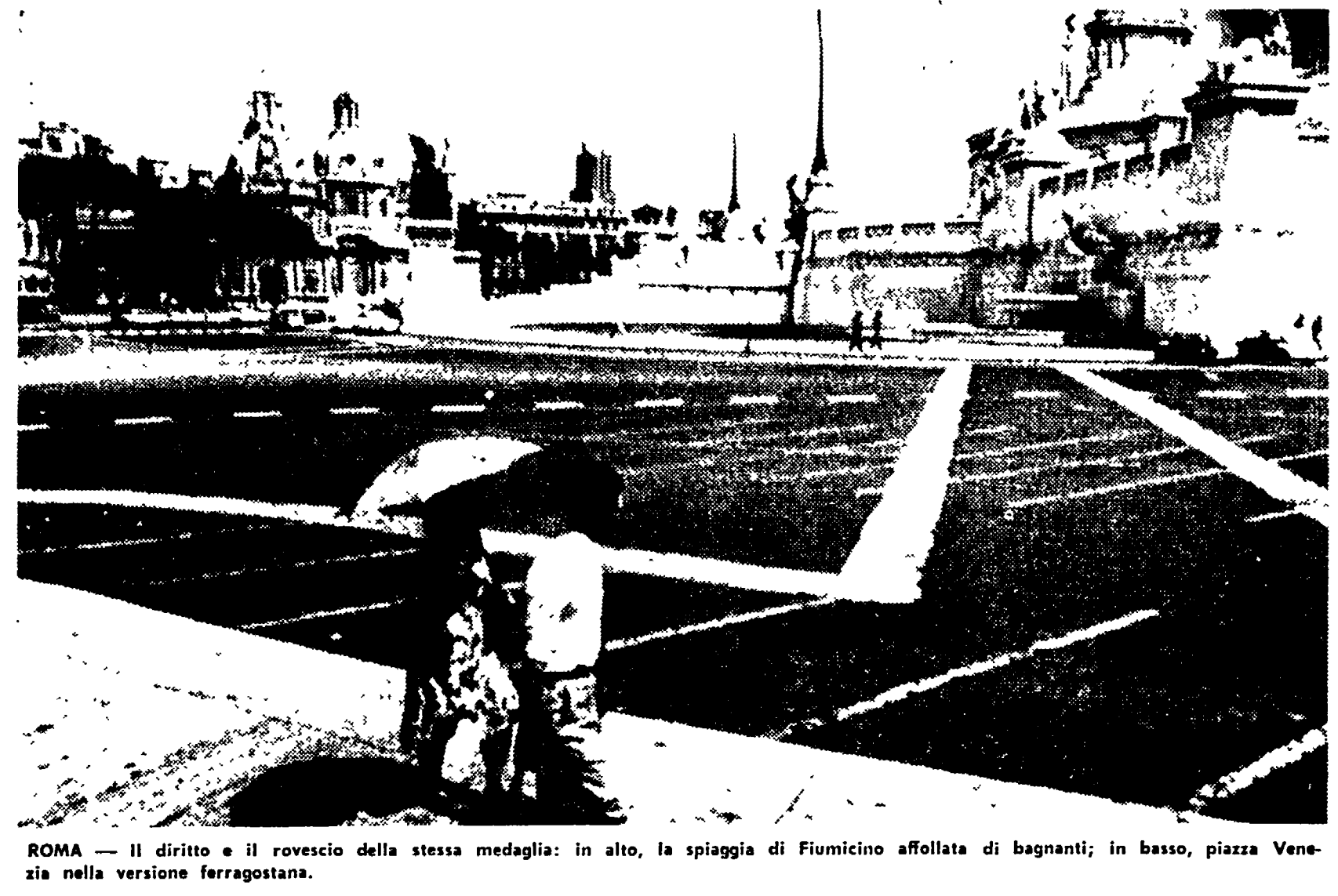


Traffico intenso ovunque ma senza gravità e intasamenti

Si prevede che mercoledì molti milioni di persone saranno fuori della residenza abituale, ma soltanto il 30% della popolazione può usufruire di vacanze «vere».

ROMA, 12 agosto. Sulle strade italiane, oggi, il traffico è proceduto quasi dappertutto — a quanto riferiscono i Compartimenti della Polizia stradale e l'Automobile Club — in modo abbastanza ordinato e scorrevole, anche se, soprattutto lungo le coste e nelle vallate montane, è stato, naturalmente, intenso.

Valichi alpini, l'A5 in direzione di Aosta e l'A6 in direzione di Sivona, in «Serenissima» (direzione Venezia) e le autostrade del Sole ed Adriatica, la Domiziana (dove si sono verificati degli intasamenti) e le costiere Sorrentina ed Amalfitana, quasi tutte le strade siciliane e le strade costiere del Cagliaritano e del Sassarese.



ROMA — Il diritto e il rovescio della stessa medaglia: in alto, la spiaggia di Fiumicino affollata di bagnanti; in basso, piazza Venezia nella versione ferragostana.

Provocate da piogge torrenziali e dal disgelo

Intere regioni indiane distrutte da inondazioni

Diciassette vittime e settecentomila senz'acqua - Nel Bangla Desh enormi danni: un milione di persone colpite dal pauroso cataclisma

La Provincia di Trento tutela boschi e animali

TRENTO, 12 agosto. Preoccupata di tutelare e proteggere la flora e la fauna alpina, la Provincia autonoma di Trento ha preso alcuni provvedimenti in difesa del patrimonio boschivo e dell'ambiente naturale.

Fatta saltare la cabina elettrica

Provocatorio attentato al cementificio nella vallata di Lestans

PORDENONE, 12 agosto. Il tritolo ha fatto stantone la sua sinistra, esecrabile comparsa nella tormentata vallata di Lestans, nel comune di Travesio. Verso le quattro di stamane, un forte boato ha scosso la quiete della vallata.

GENOVA, 12 agosto

Un morto e quattro feriti, uno dei quali in gravi condizioni, è il bilancio di uno scontro frontale tra un'utilitaria e una «Giulia», provocato a quanto sembra da un sorpasso azzardato.

Precipitando per trecento metri in un crepaccio

Muoiono padre e figlia di ritorno dalla Marmolada

Uno dei due fratelli «incrodati» da sabato sulla parete nord del Sassolungo non ha resistito allo stress ed è morto

TRENTO, 12 agosto

Un ingegnere di 59 anni, Ettore Serdoz, e la figlia Nives, di 14 anni, sono morti in un incidente alpinistico accaduto sulla Marmolada nella tarda serata di ieri.

ancora nella notte, gli uomini del soccorso alpino.

Soltanto dopo aver localizzato il passaggio dei due escursionisti lungo la «via ferrata», i soccorritori sono riusciti anche a rintracciare i due corpi. L'opera di recupero si presenta alquanto impegnativa.

ULTIMA ORA

COSENZA, 12 agosto

Un gravissimo incidente stradale in cui hanno perso la vita sei persone (tre emigrati siciliani di 18, 20 e 23 anni che tornavano dalla Germania) e due donne è un uomo è accaduto sull'autostrada Salerno Reggio Calabria, a 20 chilometri da Cosenza.

Mentre in Svizzera sarebbe stato individuato il nascondiglio di Antonio Barucco

Affiora un «terzo uomo» nel delitto dell'infermiere neonazista di Arcade

Anche questo personaggio è un fascista e proverrebbe da quel sottobosco di delinquenti e sfruttatori che alimenta le bande dei picchiatori neofascisti - Fu lui che prelevò e riportò l'auto del Barucco prima che arrivasse la polizia?

SERVIZIO

TREVISO, 12 agosto

Sarebbe stato individuato il «nascondiglio» svizzero di Antonio Barucco, il fascista di Arcade indicato come l'autore materiale dell'assassinio del giovane alveo intermedario neofascista Antonio Leonardi.



TREVISO — Antonio Barucco, attualmente in Svizzera.

zione di voler guadagnare tempo per trovare un altro rifugio, mentre effettivamente, intendeva restare tranquillo nella ditta di viale. Analogamente esatta sarebbe anche l'altra ipotesi: che la polizia non andava in Svizzera per cercare un «terzo uomo».

Situazione meteorologica

Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

Advertisement for Aldo Tortorella, Director, and Luca Pavolini, Condirettore. Includes contact information for the newspaper's editorial office.

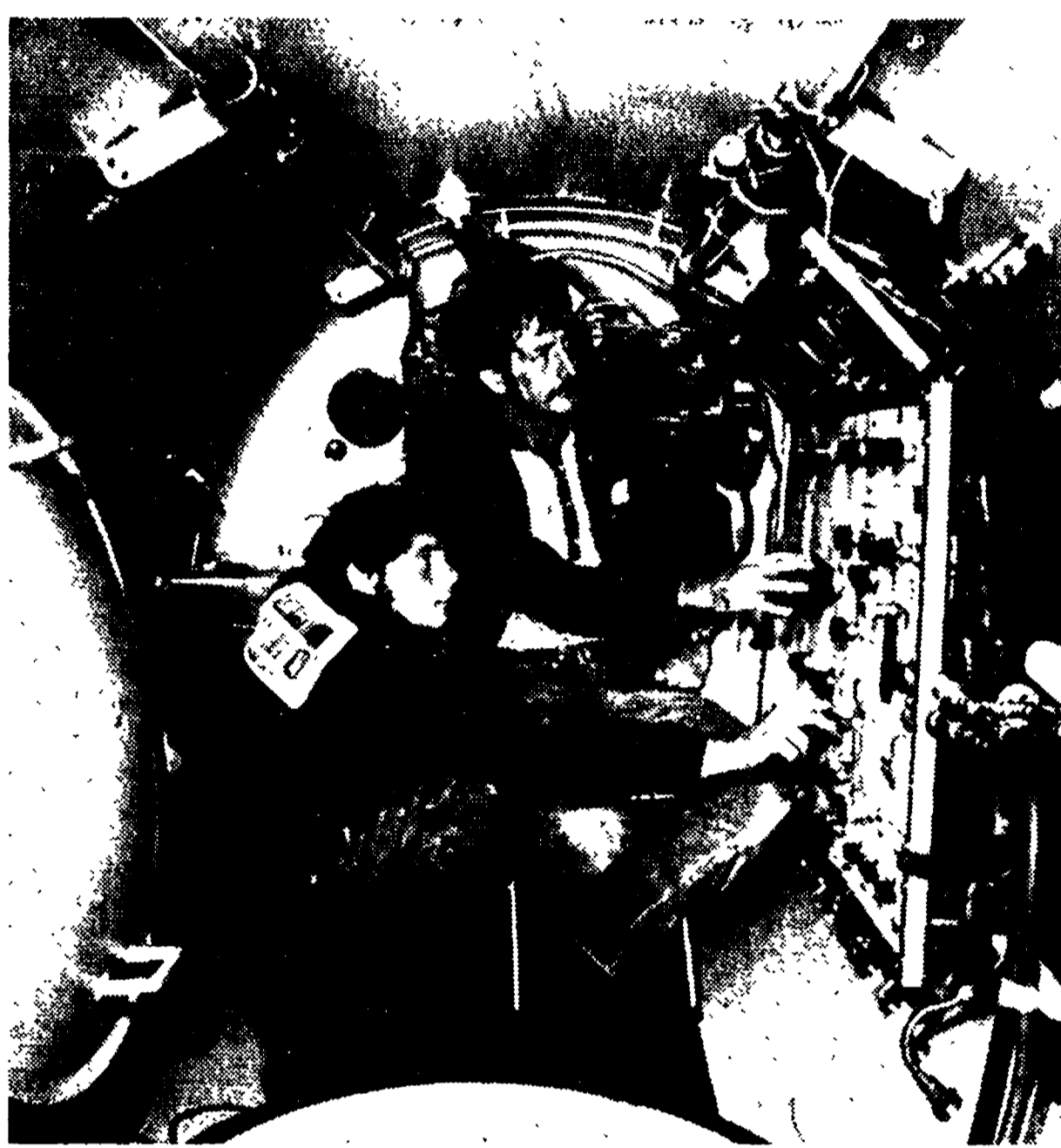
Come sono equipaggiati e come lavorano i subacquei nelle profondità marine

La tecnica spaziale in aiuto dei sub alla ricerca del «tesoro» sommerso

L'importanza della miscela elio-ossigeno nelle immersioni attorno allo scafo dell'«Andrea Doria» - Ogni anno vengono scoperte nuove specie animali e vegetali abitatrici degli abissi - I giacimenti di petrolio e minerali - Galeoni carichi d'oro nei fondali dei Caraibi - Sottomarini tascabili

L'attuale tecnica subacquea, assomma una serie di esperienze e di ritrovati di varia provenienza: la vecchia, classica tecnica del palombaro al lavoro con un pesante scafandro, la tecnica del sommozzatore militare e quella del subacqueo sportivo, che, se viene utilizzata seriamente, è assai meno semplice di quanto pare. A questa somma di ritrovati e di tecniche, se ne aggiungono via via altre: dispositivi elettrici a batteria, motore ed eliche che «rimorchiano» il subacqueo, risparmiandogli tempo e fatica; veri e propri veicoli sottomarini di solito bi-posto, più grandi, con maggiore autonomia, «sui» quali prendono posto due uomini muniti di «muta» (la classica tuta protettiva aderente in gomma) e di sistema respiratore autonomo. Numerose nazioni hanno progettato ed attrezzato veri e propri piccoli sommergibili bi-posto o tri-posto, di media autonomia, capaci di scendere anche a diverse centinaia di metri, e muniti di vari sistemi, manovrati dall'interno, che consentono di prelevare campioni del fondo marino, della fauna, dell'acqua, ed in certi casi, effettuare semplici operazioni (ad esempio agganciare un cavo ad una parte di un relitto particolarmente interessante).

A CACCIA DELLE RICCHEZZE DELL'«ANDREA DORIA»



FAIRHAVEN — Chris Delucchi (a sinistra), 22 anni, e Don Rodocker, 27 anni, i due acquanauti impegnati nel ritrovamento del tesoro dell'«Andrea Doria», nonostante le difficoltà incontrate finora, hanno dichiarato che non desisteranno dai loro tentativi. Essi sono convinti di trovare circa due milioni e mezzo di dollari nella cassaforte del transatlantico affondato nel 1956, al largo

All'Arena di Verona

Una «Cenerentola» di successo, ma poteva dare di più

Le carenze della scenografia e della direzione musicale - Il ruolo della Fracchi

DALL'INVIATO
VERONA, 12 agosto
Rappresentata la prima volta al Bolshoi, l'opera «Cenerentola» è considerata, a ragione, una delle più geniali partiture di Prokofiev. Come nel precedente «Boris Godunov», il musicista riprende il filo cialkovskiano del racconto danzato e riesce a tesserlo in un modo nuovo, spazioso, spaziarlo. Dalla tradizione egli ricava il gusto di avvolgere l'antica fiaba tra vecchi ritmi di danza e di marcia, cantabili: mazurche polacche, valzer piccolo e grandi marce si susseguono senza interruzione, creando una atmosfera da racconto, con un'atmosfera di inflessioni arcaiche e di profumo svantati.

Ma poi il fondo nostalgico viene attualizzato dalla lucidità essenziale dei temi e dalla mirabile scchezza dell'orchestrazione; un sottile contrappunto ironico si insinua tra le righe e sottile, e dalla nostra epoca che accetta l'illusione saporosa tale. Oggi le fanciulle ingenuamente accorate al focolare non sposano i principi, neppure con l'aiuto delle fate, ma non è proibito ricercare tra le pieghe della fiaba una morale di bontà e di grazia. In Prokofiev questo gioco di ammiccamenti e di sorrisi è realizzato con tanta maestria che neppure il logoro cliché registico-coreografico di Menegatti-Gai e la modestia dell'esecuzione orchestrale diretta da Carlo Felice Cillario, riescono a disperderlo. Una autentica opera d'arte si difende sempre con successo e ciò sta anche a testimoniare all'Arena.

Va detto tuttavia che in questa battaglia, contro la megalomania di Prokofiev, non è stato senz'altro il merito di Bartolucci, ammirabile danzatore a Beni Montresor che ha portato sulla scena la poesia di questo autore di pittore di classe. Montresor è un artista che vive quasi sempre in America e da lì invia ogni tanto un libro, un film, un illustrato o una raffinata scenografia; nel mondo dell'infanzia dà il suo meglio e, in particolare, la fantasia di questo autore, la delicatezza sfumata del colore con l'inesistività del disegno, non si potrebbe trovare uno scorcio di un'opera di un pittore di classe. Montresor, assistente ed elegante, hanno creato una festosa cornice aderente alla musica e alla trama; anche qualcosa di più di quanto si possa dire, nella povertà degli elementi, è toccato sovente alla scenografia, abilmente realizzata, il compito di accompagnare il testo. Qui, purtroppo, tocchiamo il punto debole: regia e coreografia. Diciamo subito, al scanso di equivoci, che Lorin Gai come coreografo non manca di gusto e di mestiere, così come Menegatti, regista, è un artista di classe. Ma queste possibilità scompaiono quando essi lavorano in trio con Carlo Fracchi; in tali occasioni, tutto si subordina alla presenza della regia. Lorin Gai, che deve aprire e chiudere lo spettacolo con una scena strappaplatto, secondo una ricetta collaudata.

Con un simile scopo, tutto si banalizza e affiorano le debolezze di Gai e di Menegatti, in quanto a regia e spettacolo, oltre la citazione illustrativa.

L'ironia con cui Prokofiev disegna il mondo di Cenerentola si riduce al meschino ripiego della sorella grassa e della sorella magra; il resto diluisce la vecchia e non entusiasma, regala di «Rodriguez»; il fasto dei divertissements — le quattro stagioni, la festa — è cancellato dalla povertà di idee coreografiche; movimenti slegati non si collegano in uno sviluppo coerente e sembra che Gai non sappia come utilizzare il corredo di balli che entra ed esce senza scopo; alla fine la soluzione viene pescata in un cattivo rimedio spettacolare (e qui entra il Montresor) che sa di Luna Park come il finale del primo atto, o di avanspettacolo, come quello del secondo con assidue ragazze in catamaglia nera, fuor di tempo e di stile.

Nel contesto anche la Fracchi, che dovrebbe risultare nel contrasto, riesce illanguidita; il personaggio non fa che ripetere — con la consueta abilità, s'intende — le mesurette sbalzate o patetiche di altri balletti del suo repertorio. Da Coppelia a Giselle, alla stessa Cenerentola di Rodriguez (il viceré con la scopa e via dicendo). Sicché il riciclo apprende scialbo e perfino il gran pass-a-due (compreso quello finalissimo) appare come un misto di stitichezza e di neoclassicismo di un Balanchine annacquato.

Il compito di salvare coreograficamente l'insieme viene perciò a ricadere, involontariamente, su altri personaggi. Il Principe si trasforma in protagonista assistente, il Bufone suo amico. Vero è che le due parti sono affidate a danzatori di prim'ordine, Paolo Bortoluzzi e Francesca Micheli, ma qui uno stile e una classe che fanno di lui uno dei maggiori ballerini della nostra epoca, accanto a Vassiliev e ad altri «mostri», il pubblico non li ha mai visti. Il pubblico ha dato al carattere del Bufone una vivacità scattante piena di gusto. (Va detto

Concluso il 26° festival cinematografico

«Illuminazioni» del polacco Zanussi vince a Locarno

Al posto d'onore il film «Il cugino Giulio» di Benicchi. Le discutibili scelte della giuria per i restanti premi

DALL'INVIATO
LOCARNO, 12 agosto
«Illuminazioni» del regista polacco Zanussi ha sbaragliato il campo a tutti i film concorrenti a Locarno '73, guadagnando ben tre premi di tre diverse giurie: il Premio d'oro della giuria internazionale del festival, il premio della giuria della Federazione stampa cinematografica, il premio della giuria ecumenica (quella cioè in cui confluiscono rappresentanti di diverse confessioni religiose).

Tante attestazioni di merito al film di Zanussi non giungono, d'altronde, del tutto inaspettate. «Illuminazioni», infatti, è un'opera di grande maturità e significato sulla quale pochi o addirittura nessuno degli «addetti ai lavori» hanno espresso valutazioni anche minimamente riduttive.

La tematica e il rigore stilistico così quali il lavoro di Zanussi affronta in «Illuminazioni» (dalle sue radici, tanto di una diffusa angoscia esistenziale, quanto di scompenso e di traumi del padri, vivente sociale, sono del resto pertinenti ed attuali, rinvii ragioni per spiegare a fondo il catalizzatore dei molteplici consensi e dei meriti) ricomincia con i venuti dalle parti più diverse.

Al posto d'onore, subito dopo il film di Zanussi, la giuria ufficiale del ventiseiesimo festival ha ritenuto di dover porre in particolare evidenza il film di Dominique Benicchi «Il cugino Giulio», assegnandogli il premio speciale di indubbia importanza, specie tenendo presente che si tratta di un'opera prima e altrettanto di severa ed essenziale di un regista polacco.

Anche nel caso del film di Benicchi, premiato ancora dalla giuria dei giovani, non si può non sottolineare come l'opera si sia imposta di forza sia alla critica, sia agli spettatori più attenti, come il lavoro di un autore di appassionato e coltivato talento.

«Il cugino Giulio» soprattutto ha il grosso merito di fondare la propria disamina su un terreno soltanto spazialmente frequentato e per lo più con risultati ora stupefacenti, ora francamente inaspettati. Il cugino Giulio», anzi, costituisce un probante esempio di quel cinema nutrito dell'alta civiltà del nostro paese, un cinema popolare in genere, e meditato e proposto secondo una chiave di controllata misura realistica, non disgiunta da un intenso e afflato naturale poetico.

I restanti premi, per contro, sono stati attribuiti con bizzarro criterio di valutazione al film ungherese di Pál Gábor «L'America» (premio «Giacomo») e a quello statunitense di George Lukas «American graffiti».

Se l'opera magiara infatti ha una sua ineguagliabile dignità e pregnanza, significati tutta permeata come è delle inquietudini, dei problemi e degli slanci dei giovani, la «L'America» di Gábor, invece, non è che una commercialissima e furba rievocazione dei miti e delle mode imperanti in questi Stati Uniti negli anni Cinquanta e Sessanta con la semplice trovata, sintetizzata nel titolo, di presentare tali miti e tali mode come una sorta di reparto archeologico.

Inoltre, va detto che se «Viaggio con Giacomo» mostra la sua maggiore fragilità, ricomincia con i venuti dalle parti più diverse, e di motivi di suggestione spettacolare decisamente e volgarmente mercantili.

Nei panorami dei premi maggiori, infine, si è preferito, a per altro la presenza del cinema italiano che pure era rappresentato al festival di Locarno da un solo film, il livello quasi di «Storie scellerate» di Sergio Citti e «Stregone di città» (segnalato soltanto con una menzione) di Gianfranco Bettini.

La cosa, anche al di là delle gravi perplessità che desta per se stessa, appare per lo meno sconcertante. E ciò, specialmente se si pensa al premio di Citti, un'opera unanimemente salutata dalla critica più avveduta come un momento di grande interesse e accolta anche dal pubblico più eterogeneo con manifesta simpatia.

Per l'occasione, perché, viene fatto a chiedersi un po' per l'occasione, non tanto se «Storie scellerate» ha corrisposto oppure no alle aspettative della giuria del Festival di Locarno, ma piuttosto il contrario e, cioè, se la stessa giuria è stata oppure no alla altezza del film che era chiamata a giudicare.

Le particolarità linguistiche, culturali e storiche che stanno al fondo del film di Citti costituiscono infatti un'opera di una ricchezza e di una complessità per un osservatore che abbia scarsa consuetudine col mondo tipico del cinema romano.

Non vogliamo invocare, per l'occasione, giustificazioni o motivi che possano suonare in qualche modo scusanti. Ma è un fatto che nella giuria del Festival di Locarno non figurava nessun rappresentante italiano.

La questione non è, come può sembrare, tanto irrilevante, poiché, sempre riferendoci a «Storie scellerate», il giuratore italiano avrebbe, per lo meno, potuto assumere un utile ruolo di mediatore per illustrare a fondo le caratteristiche più peculiari della stessa opera e fornire così la possibilità per un conseguente giudizio di merito davvero radicato ad una cognizione approfondita della materia in questione.

E ancora, non va dimenticato che il Festival di Locarno costituisce o dovrebbe costituire ancor oggi, nonostante alti e bassi, la manifestazione più importante ed emblematica della cultura svizzera di lingua italiana; ebbene, questa stessa manifestazione che dovrebbe avere tra i suoi compiti specifici quello di farsi portatrice, non certo in modo privilegiato, delle cose della cultura italiana, nella pratica si riduce invece soltanto ad una paracronistica, dove i tirocini prodotti, vengono mandati allo sbaraglio di raccoglitorie giurie e a non meno eterogenee opinabili scelte.

D'altro canto, è superfluo riprendere qui ancora una volta il discorso annoso dell'infertilità se non proprio della dannosità delle competizioni in campo cinematografico; l'episodio che riguarda appunto «Storie scellerate» è un esempio significativo e probante dei guasti cui si sta incontro quando ci si ostina a voler costringere i film ad un'artificiosa parità, impegnati in una insensata corsa.

Sauro Borelli

PRESSO SEUL, NELLA COREA DEL SUD

Un mare di benzina in fiamme dilaga dal treno: 29 vittime

Il carburante, trasportato dal convoglio deragliato, ha invaso le abitazioni che costeggiano la linea ferrata - Centinaia di abitanti sorpresi nel sonno dalla cortina di fuoco



SEUL — Un'allucinante visione della sciagura ferroviaria che ha provocato 29 morti. (Telefoto AP)

SEUL, 12 agosto
Ventinove morti, una ventina di dispersi, decine e decine di feriti, case distrutte dalle fiamme, per il deragliamento di un convoglio di carburante nei pressi della cittadina di Yong-Dong, duecento chilometri a sud-ovest di Seul.

La tragedia è avvenuta nella notte fra i due villaggi, stati numerosi gli abitanti delle case che sorgono in prossimità della ferrovia. La povera gente è stata sorpresa nel cuore della notte dalle lingue di fuoco scaturite dai containers in fiamme.

Dopo l'urto contro il terreno, dall'acciaio accartocciato del ventinove containers è uscito un mare di benzina. E' bastata una scintilla, provocata probabilmente dallo sfregamento delle lamiere, a provocare il disastro.

Un attimo dopo era l'inferno: la benzina in fiamme si riversava nelle strade vicine alla ferrovia, simile ad un fiume di fuoco, ad una colata

di lava, e circondava in pochi istanti tutte le case che sorgono nelle immediate vicinanze.

In un attimo il caos: le grida di tanta povera gente, sorpresa nel sonno, la confusione, l'allarme, i primi soccorsi.

Gli abitanti del villaggio sono accorsi sul luogo e hanno cercato di arginare le fiamme, perché non si estendessero ad altre case, nel quartiere.

Sono accorsi i pompieri, ma è apparso subito chiaro che i mezzi erano assolutamente insufficienti a porre rimedio ad un tale disastro. Sono state organizzate squadre di civili, ma ormai le case bruciavano come immense torce.

Al termine di tutto, quando il fuoco è stato spento, si sono contate le vittime: 29 morti, venti dispersi, decine e decine di feriti.

Si è concluso il congresso dei «Testimoni di Geova»

ROMA, 12 agosto
Una manifestazione alla quale hanno preso parte circa 55 mila persone affluite da tutt'Italia ha concluso questa sera sugli spalti dello stadio Flaminio il congresso nazionale dei «Testimoni di Geova».

Com'è noto, i «Testimoni di Geova» praticano la nonviolenza e si rifiutano di prestare il servizio di leva o anche semplicemente di indossare l'uniforme.

Si è concluso il congresso dei «Testimoni di Geova»

ROMA, 12 agosto
Una manifestazione alla quale hanno preso parte circa 55 mila persone affluite da tutt'Italia ha concluso questa sera sugli spalti dello stadio Flaminio il congresso nazionale dei «Testimoni di Geova».

Com'è noto, i «Testimoni di Geova» praticano la nonviolenza e si rifiutano di prestare il servizio di leva o anche semplicemente di indossare l'uniforme.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (per la sola zona di Massima)

18,15 Goshu il violoncellista - Fotostorie

18,45 La TV dei ragazzi (Galassia) - «I ragazzi di periferia»

19,45 Telegiornale sport Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Souvenir d'Italia

Film: Regia di Antonio Pietrangeli. Interpreti: June Laverick, Isabelle Corey, Inge Schöner, Gabriele Ferzetti, Antonello Bonifazi, Gianfranco Girardi, Alberto Sordi e Vittorio De Sica.

Commedia di costume elegante e scorrevole. «Souvenir d'Italia» alterna tuttavia scene acute ed evidenti intenzioni satiriche con un sarcasmo un po' provinciale. Cinescopio a moduli narrativi del suo genere, il film non appropria quasi mai ad un'analisi indagativa del costume e resta così, in un certo senso, un'incisione stilizzata, soprattutto «scivolosamente» da un'efficace ambientazione.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontri 1973

«Un'ora con Diego Valeri: itinerario di una poesia» (regista)

22,15 Rassegna di cori

«XX Concorso polifonico internazionale intitolato a Giusè D'Arce»

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'area locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,30 Per i bambini: Quando sarò grande - Il quadrifoglio portafortuna (a colori) - 19,10 Telegiornale (a colori) - 19,20 Intervista del grande (a colori) - 19,45 Obiettivo sport - 20,20 Telegiornale - 20,45 I coristi del terrore (a colori) - 21,30 Cacciatori di uomini (a colori) - 22,20 Musica antica con strumenti antichi - Concerto di J. Couperin, J. J. Froberger, C. Monteverdi, J. H. Schenck e anonimi (a colori) - 22,45 Telegiornale.

Televisione jugoslava

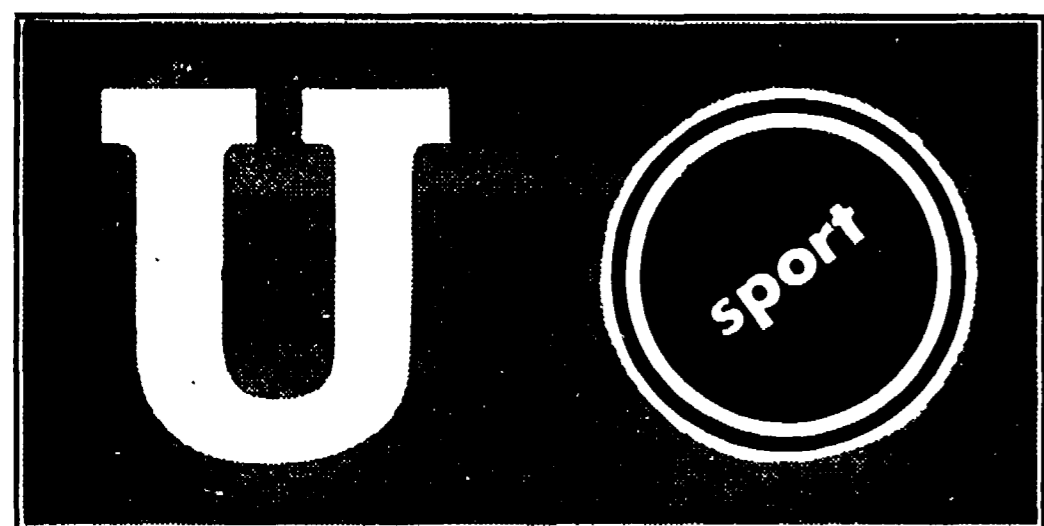
Ore 17,45 Novita - 17,45 «Oto Fiabe», miniserie - 18,15 «La crociata», miniserie - 19,20 Intervista Boris Pasandolovic - 19,30 Programma per i ragazzi - 19,45, Carriera.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'Angolino dei ragazzi - Cartoni animati (a colori) - 20,15: Telegiornale - 20,30: Musicalmente.

Radio Capodistria

Ore 7: Apertura. Buon giorno in musica - 7,30: Notiziario - 7,40: Buon giorno in musica - 8,30: Ventimila lire per il vostro programma - 9: Melodie in voga - 9,15: E con noi - 10,45: Longplay club - 15,30: «Rally» con Corrado e Sandra Mondaini - 16: Quattro passi con - 16,30: Notiziario - 16,40: Parata di Capodistria - 20: Buona sera in musica - 20,30: Notiziario - 20,40: Palcoscenico ospitato - 21,30: Chiacchierate musical - 22: Canzoni canzoni - 22,30: Notiziario - 22,35: Grandi interpreti - Il trombettista Adolf Scherbaum.



Mi sembra di ricordare che l'hobby di Vincenzi, neo-allenatore della Sampdoria, sia quello di suonare il violino. Non musica jazz alla maniera di Joe Venuti, ma turchi e andanti con brlo alla maniera di Yedy Menuhin. Il personaggio più indicato, insomma, per ricevere sulla testa con aria angusta la mazzetta che ha colpito la Sampdoria. Invece ha detto digrignando i denti che quei tre punti lui e i suoi li faranno pagare. Da parte sua un dirigente della squadra dicesse che oltre a tutto ha un nome dolcissimo, Montefiori, che suscita serene visioni bucoliche — ha detto anche lui che quei tre punti li pagheranno quelli che andranno a Marassi. Ora va bene che i genovesi godono dell'ingiusta fama di essere dei tirchi, ma

l'eroe della domenica

questo atteggiamento esaltatorio da parte dell'intero stato maggiore della squadra diventa preoccupante, anche perché viene legittimo il sospetto che se poi i blucerchiati non riescono a farsi pagare in punti dalle squadre ospitate, avranno per alzare il prezzo dei biglietti di ingresso allo stadio, in modo che qualcuno che paga ci sia comunque. E tutto sommato, a pensarci bene, per i dirigenti della squadra andrebbe meglio così: perché i punti della Juventus sono aleatori. Invece le lire dell'idraulico Sciaccaluga sono concrete. Solo che poi queste lire non devono spenderle alla

line del campionato per avere un'opzione su Boninsegna quando hanno gli Maraschi, così come avevano fatto il campionato scorso quando volevano l'opzione su Musiello mentre avevano gli Spadetto: anche perché poi si viene sospettati di corruzione e questo è brutto, specialmente se si corrompe uno perché faccia il proprio dovere, che nel mondo del calcio è intollerabile, perché questo è un mondo dove tutti fanno il loro dovere e sono incorruttibili. Difatti quando un po' che casotto è questa faccenda: la Sampdoria voleva Musiello e non l'ha avuto; voleva — secondo altri —

che l'Atalanta vincesse e l'Atalanta non ha vinto; all'Atalanta era offerta la possibilità di guadagnare venti milioni e invece ne ha persi dieci; l'Atalanta ha denunciato il tentativo di corruzione per tornare in A e invece è rimasta in B; la Sampdoria ha tirato fuori la storia di Musiello per restare in A e c'è rimasta ma con tre punti di penalizzazione che vogliono dire una proroga di un anno. Alan Watts diceva: «quando è fuori di dubbio che il prurito non può essere eliminato a furia di grattare, smetta di prudere da solo». Va bene. Ma quando, come nel calcio, si tratta di rognare?

Kim

È COMPARSO IL PALLONE: ADESSO È CALCIO VERO

Villar Perosa: la Juventus ha praticamente deciso la formazione-tipo

Anastasi-Bettega intesa antica Altafini intanto... non dispera

Il problema principale di Vycpalek sta nella sostituzione di Salvatore con Spinosi - Gentile vice-Furino in Coppa Campioni - Anche Musiello prossimo all'accordo sul premio d'ingaggio - Mercoledì prima uscita ufficiale

SERVIZIO

VILLAR PEROSA, 12 agosto. Arriva il momento delle scelte, per la Juventus. E arriva anche, per la squadra di Vycpalek il momento di mostrare per la prima volta il suo nuovo volto. Un volto che di nuovo ha ben pochi lineamenti, visto che la rosa è stata ritoccata quest'anno in modo che di un ringiovanimento che guarda più al futuro che al presente. L'unica grossa novità è quella del libero. La Juventus ritiene che Salvatore, ormai in parabola inevitabilmente discendente dati i suoi quasi 34 anni (di compirà tra tre mesi) sia ancora valido ma che tuttavia gli si debba trovare per tempo un sostituto. Quest'uomo, dopo la eliminazione progressiva di tutti i concorrenti (c'era Mastropasqua, libero di ruolo ma ancora giovane, rientrato questo anno dalla Ternana dopo una stagione non eccessivamente brillante, non completamente all'altezza della sua fama, insomma; c'era Marchetti che sembra destinato nei programmi di Valcareggi, a raccogliere un giorno l'eredità di Burginich in nazionale; c'era lo stesso Gentile, diciannovenne jolly prelevato per 200 milioni dal Varese e adatto a ricoprire efficacemente almeno cinque o sei ruoli, quello di mediano e quello di mediano e di mezz'ala di spola) è Luciano Spinosi, designato come pretendente ufficiale nel ruolo di libero.

Da domani mattina, in occasione del primo provino a tutto campo c'è: vedrà la Juventus schierarsi nella formazione tipo. Si tratta di un'idea ad assumere le funzioni di battitore libero assolve nelle ultime stagioni con impegno e dedizione l'indomabile ed intramontabile Sandro Salvatore. Quel Salvatore che si guarda tuttavia bene dal darsi per vinto e che, pur comprendendo l'impiego anche le esigenze della società, ha promesso di battersi sul campo come l'ultimo dei ragazzini per dimostrare che è ancora lì il più forte. E, dato il suo carattere c'è da credergli.

L'osservato speciale di questi giorni, nella Juventus, è dunque Spinosi. Il giovane difensore romano, viene le sue prime resistenze d'ordine psicologico, si è immediatamente completamente nel nuovo ruolo e si sta preparando con il massimo scrupolo ad una trasformazione che potrebbe addirittura schiudergli nuove possibilità d'impiego anche in quella nazionale azzurra che lo ha avuto terzino destro pressoché fisso nelle ultime partite e dalla quale è rimasto fuori in occasione del doppio confronto contro Brasile ed Inghilterra solo a causa di un doloroso infortunio da cui si è comunque ormai completamente ripreso.

Spinosi sarà il libero della Juventus fino a Cadice, ove il 25 ed il 26 prossimi disputeranno il trofeo Garraza. Ha detto Vycpalek che un torneo internazionale ad altissimo livello che ci vedrà impegnati nel primo turno contro l'Atletico di Bilbao e che, se ci qualifichiamo per la finale, potrebbe farci ritrovare di fronte quell'Ajax che ci ha battuto il 30 maggio a Belgrado nella prima finalissima di Coppa dei Campioni della storia juventina. Spinosi giocherà dunque a Ferragosto, il 19 a Bergamo, ed il 22 contro la Bulgaria e quindi ancora a Cadice. Dico questo perché voglio che in questo momento



VILLAR PEROSA — Curiosa piramide nel corso di una partitella in famiglia: svezta Bettega su Capello e Salvatore.

portante per Vycpalek, esso tuttavia non è il solo in piedi, dopo che Boninperi a metà settimana ha fatto abbondantemente la sua parte riuscendo in meno di sette ore a fare firmare il contratto a 18 dei 19 uomini della rosa e portando l'ultimo, il giovane Musiello, così vicino all'accordo da non far ritenere un caso il ritardo dell'ex atalante nella firma del contratto. Per la seconda ammonizione rimediata dall'arbitro Gugulovich, nella finalissima di Coppa dei Campioni a Belgrado, infatti, Furino è stato squalificato dal comitato organizzativo della Coppa dei Campioni per una giornata, squalifica che dovrà scontare nel primo turno della edizione '73-'74 della massima competizione europea per club.

Il 19 settembre a Dresda nella gara di andata contro la Dinamo, campione della Germania orientale Furino dunque non potrà giocare nella Juve e Vycpalek dovrà trovarli il sostituto. Il pretendente più accreditato c'è già: Vycpalek lo ha indicato esplicitamente. Si tratta di Claudio Gentile, 19 anni, jolly di difesa ma istintivamente proprio mediano di spinta, nato a Tri-

poli da genitori siracusani. A Furino assomiglia per stile, per grinta, per temperamento e per ritmo, anche se fisicamente si avvicina di più alla punta milanista Chiarugi, per complessione, per lineamenti del volto, ma soprattutto per i lunghi, ricciuti capelli. Gentile ha una grossa occasione per affacciarsi in Coppa dei Campioni ancor prima di fare la sua comparsa nel campionato di serie A. E caparzio e concreto come, questa occasione non vuole assolutamente lasciarsela sfuggire. Vycpalek ha una grande fiducia in lui: lo metterà alla prova nelle prossime uscite della Juventus facendogli disputare qualche frazione al posto di Furino e comunque collaudandolo fra i rincalzi insieme con gente come Altafini, Musiello, Salvatore e gli altri. Poi deciderà se lanciarsi senza rischiare di bruciarsi in una partita così importante come quella che la Juventus giocherà a Dresda o se per una volta non vorrà accantonare l'esperimento di Spinosi libero, tornando al vecchio Salvatore come battitore, restituendo a Spinosi una maglia di difensore d'ala e utilizzando Marchetti nel vecchio, congeniale ruolo di mediano di spinta al posto di Furino.

Per il resto non sembrano esserci problemi. Anastasi e Bettega hanno già un'eccezionale intesa: schierati di punta i gol dovrebbero farli. Altafini aspetta paziente e sornione l'occasione per rientrare: Cucureddu scappia finalmente sicuro a un posto che troppo a lungo gli è stato negato. Domani dunque prova generale in vista della vernice di mercoledì pomeriggio.

La formazione? Eccola: Zuffi, Marchetti, Longobucco; Furino, Morini, Spinosi; Causio, Cucureddu, Anastasi, Capello, Bettega. Mastropasqua, Salvatore, Gentile, Viola, Altafini, Musiello e Maggiora, con tre ragazzi della Primavera di Castano, faranno da allenatori. E non c'è da dubitare che di filo da torcere alla prima squadra ne daranno!

Giancarlo Eola

Rocco guida la preparazione nel gran segreto di Milanello, ma...

Milan senza più misteri: la conferma da Viareggio

Mercoledì un'amichevole che dovrebbe cancellare gli ultimi dubbi: la squadra sembra fatta con Bianchi stopper e Bergamaschi all'ala - Il primo collaudo al Torneo Città di Madrid il 21 agosto

SERVIZIO

MILANELLO, 12 agosto. Nella stessa misura in cui Heleno Herrera va in cerca di pubblicità, Nereo Rocco tenta di nascondere se stesso e la sua squadra. Allenamenti in segreto o quasi, annunciati, poi smentiti, tanto per tenere lontano il pubblico degli aficionados. «Ritiro» che assomiglia ad una clausura tra le mura del college di Milanello. Qualcuno potrebbe pensare ad un sistema più scrupoloso del solito per condurre le giornate faticose della preparazione pre-campionato in piena serenità e senza eccessive interferenze dall'esterno. Qualcuno altro potrebbe pensare invece si tratti solo di un mezzo come un altro, tutto sommato alquanto astuto, per dare corpo alla curiosità, per accrescere le domande e gli interrogativi intorno alla squadra. Aumentare di conseguenza anche il pubblico e gli incassi alle prime uscite.

Un'altra settimana Nereo Rocco, al primo raduno ancora, aveva fatto intravedere senza dare troppo nell'occhio l'eventualità di lanciare nel ruolo di stopper Bianchi. Una ipotesi non del tutto campata in aria, considerando le doti tecniche del mediano, magari un tantino azzardata ricordando che il Milan dispone di due stopper come Dolci e Lanzani. Ma è anche vero che per Rocco van per la maggiore i «vecchi» ed in questo senso Bianchi può di certo vantare benemeritezze ben più consistenti di Lanzani o Dolci. Ma, qualcuno potrebbe obiettare, il discorso sul futuro del Milan va a pallino. Ma Rocco ha bisogno di guardare all'oggi, di rifarsi alla scelta delle magre degli anni passati e particolare su quella dell'ultimo campionato. Al domani ci penserà qualcun altro, visto che lui, il paron, avrebbe intenzione di dare i fatti a bene, se non brevissimamente, scadenza.

E' certo comunque che Bianchi, giocatore di notevole classe e di sicuro rendimento, oltre che di esperienza, darebbe un peso alla difesa, che è il reparto su qua-

l'anno passato si erano appuntate le critiche più salaci e puntuali. Ma è altrettanto certo che Bianchi non potrebbe risolvere di colpo tutti i problemi della retroguardia. Vecchi ad esempio ne potrebbe costituire un altro. Il sportivo ha alterato come questa mattina, tanto per ritrovare lo spirito del pallone e per divertirsi un poco. La partitella di oggi non ha detto molto, se non le condizioni discrete di tutti o quasi. Inutile parlare di tattiche. Rocco sembra deciso ad andare sino in fondo con l'idea di Bianchi stopper.



MILANELLO — Rocco e Rivera, come dire il Milan, nella tranquillità del ritiro rossonerio.

Per il resto la formazione-campionato è nota fin dalla conclusione della campagna acquisti. Invece stare a questa sera sopra. Sarà così fatta: Vecchi; Anquillotti, Sabadini; Bianchi, Schnellinger, Bisoloni; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

Il presidente della Lazio, Lenzini, vuol stare con i piedi per terra

«L'IMPORTANTE È SUPERARE LA ROMA»

Nessun disaccordo con Sbardella - Frustalupi, Mazzola, Polentes e Petrelli non hanno ancora firmato - Chinaglia resta la bandiera della squadra: bisognerà metterlo in condizione di andare a rete più spesso

SERVIZIO

PIEVPELAGO, 12 agosto. Sta ormai volgendo al termine la preparazione precampionato della Lazio, qui nel ritiro di PievpeLAGO. Tutti gli atleti godono ottima salute e il morale è alto, anzi addirittura euforico, se come termometro prendiamo i numerosi scherzi che i ragazzi si fanno a vicenda nel corso della giornata: le «docce» non si contano più ormai, ma nessuno osa prendersela. Verso le 16 Maestrelli ha portato tutti sul campo di gioco per una seduta di allenamento ginnico-attletico e di palleggio. I giovani Avagliano, Frustalupi, La Brocca, Chimenti e Tripodi hanno invece preso parte ad un «torneo della montagna», che si disputa ogni anno da queste parti. Il presidente Lenzini si coccola con gli occhi i suoi ragazzi. «Per me non c'è soddisfazione più grossa che vedere la squadra così allegra ed unita. Come sa, io sono di queste parti e difatti sono oggi qui con i miei fratelli Angelo e Aldo e mio figlio Silvestro, e pertanto ci ho tenuto a tornare per allenarci di nuovo. Rispetto all'anno scorso, inoltre, ci siamo decisi anche a dormire qui e evitare così il trasferimento quotidiano dell'Abetone».

«Cosa può dire della battaglia dei reingaggi? Innanzitutto tengo a precisare che tra me e il signor Sbardella non c'è mai stato disaccordo sull'argomento. Sono tutte storie inventate di sana pianta. Anzi, non so proprio come sia potuta saltare fuori una storia del genere. I fatti piuttosto sono questi. Sbardella, che aveva avuto mandato dal Consiglio di condurre la questione dei reingaggi, è venuto a PievpeLAGO ed ha steso i contratti con la maggior parte dei giocatori, senza contare che fin dall'inizio, era stata prevista la possibilità di un rinvio al ritorno a Roma. Detto questo, posso dichiarare che fino a questo momento hanno firmato gli elementi della prima squadra dell'anno scorso, meno Frustalupi, mentre rimangono da definire gli accordi con Mazzola, Polentes e Petrelli; gli ultimi due hanno chiesto di proseguire il dialogo a Roma. Per gli altri, anche se non c'è nero su bianco, è come se avessero già firmato».

«Comunque i casi più difficili riguardano Frustalupi e Mazzola. «Sì, anche se per ragioni diverse. Per il primo è solo una questione economica e la differenza è ancora parecchia, mentre Mazzolino più che soldi ha chiesto di essere trasferito in un'altra società. Dopo tre anni che è

già Lazio non ha un posto fisso di titolare e sente di non poter più aspettare oltre. Evidentemente il ruolo di eterna riserva non lo soddisfa troppo e dal suo punto di vista il ragionamento non è sbagliato. Sembra che il Bologna si sia fatto sotto per averlo, staremolo a vedere».

«Parlando della Lazio non si può non fare un accenno a Chinaglia. «E' vero. Chinaglia è ormai una bandiera per la Lazio e più ci penso, più mi convinco che non lo avrei mai ceduto all'Hilton, nemmeno per una cifra favolosa».

«Il mancato accordo finanziario di Frustalupi è forse l'unica nota negativa per il trainer Maestrelli. «Per un allenatore, simili questioni portano sempre delle preoccupazioni, anche se relative. Ogni anno c'è qualcuno che punta i piedi, ma finisce poi sempre per accordarsi».

«Venendo da un campionato esaltante, non l'atterrisce il pensiero di poter fallire la riprova? «E' vero che ci sarà più attenzione da parte delle altre squadre nei nostri confronti, in compenso però noi abbiamo un anno in più di esperienza. Sulle prestazioni di una squadra influiscono molti fattori ma contiamo ugualmente di arrivare nelle prime quattro o cinque».

«Prima della Roma comunque. «Già. I giallorossi con Prati hanno potenziato l'attacco. Ora hanno una punta di assoluto valore, però hanno dovuto rinunciare a tre elementi del calibro di Bet, Franzot e Salvori, con il risultato di scombuscolare tutta la squadra. La rivalità fra la Lazio e la Roma è nota: l'anno scorso siamo arrivati con 19 punti di vantaggio, quest'anno me ne basterebbe anche uno, al limite».

Successi dei pugili juniores azzurri

MUELHEIM, 12 agosto. La squadra azzurra juniores di pugilato ha ottenuto un altro successo a Muelheim nella Ruhr nei confronti di una rappresentativa tedesca occidentale. Gli italiani si sono imposti per dodici punti a otto leri la squadra azzurra aveva battuto un'altra selezione tedesco-occidentale a Juelich.



PIEVPELAGO — Chinaglia, tra il serio e il faceto, al guado di un torrente.

Luca Dalora

Romolo Lenzi

Condizione discreta, fieri propositi, ambiente sereno: all'Inter tutto sembra procedere, al momento, a vele gonfiate

Per ora sono tutti bravi: come farà a scegliere HH?

La prima partitella in famiglia ha dato risultanze positive - Ma indicazioni più attendibili dovrà offrire il col-laudo di mercoledì - Gran pubblico e sette gol: Mazzola (due), Bedin (due), Boninsegna, Muraro e Massa

SERVIZIO

SAN PELLEGRINO, 12 agosto
Oggi Herrera marcia tutto a "fissimo". Forlissimo, contentissimo, bravissimo... Gli stucchi anche un «meravigliossimo» che proprio non ci sta, ma fa niente. Conta prendere atto che «mago» è evidentemente soddisfatto, al punto da tirare qualche somma e annunciare che a Ferragosto si vedrà già o quasi il volto della «nuova Inter». Solo che HH, pur elencando nomi e pur lasciando pensare che qualche candidato sottobanco è già pronto per il cap, denuncia l'inverata abitudine di par-

lar sempre bene dei suoi uomini: tutti bravi, anzi «issimi», compresi quelli che invece, per il momento almeno, bravi non sono, vuoi per un comprensibile ritardo nella preparazione, vuoi per un altrettanto comprensibile difficoltà ad entrare negli schemi tattici che l'allenatore intende far adottare alla squadra, vuoi perché il ruolo di prim'attore è ancora superiore alle capacità.

Incurabile ottimista - Herrera - è immancabilmente polemico. «Ho letto che qualche candidato si è già presentato con punteggi fantastici: è facile quando si gioca contro formazioni di valligiani. No! invece abbiamo lavorato in famiglia, e voi sapete che la caccia al posto stimola molto, quindi l'equilibrio è naturale perché tutti hanno giocato con molto puntiglio».

L'equilibrio, in realtà, è stato rotto dal verdetto conclusivo: 2-2 per i «bianchi» contro i «nerazzurri», ma la giustificazione - peraltro valida - è già pronta. «L'assenza di Vieri ha contribuito a determinare il risultato». Lido Vieri l'ha fatta da spettatore, causa un'infortunio al polso sinistro che per una decina di giorni lo costringerà alle cure del dottor Quarregli, e il giovane Martina

non ha preoccupazioni. E Magistrelli: «Il mister non mi ha chiesto di fare gol, almeno ora, ma solo di correre. Credo di averlo accontentato; questa mattina sono entrato due chili e mezzo. Sono andato meglio nel finale? Vuol dire che incomincerò a tenere?». Boninsegna: «Ho cominciato bene, poi ho rallentato anche... per colpa di Bellugi». Facchetti: «Abbiamo sostenuto un buon allenamento e qualcosa si incomincia già a vedere, specie sotto il profilo della corsa». Sarà dura, questo, per gli altri, contrastare attivamente: avremo noi spesso in mano le redini del gioco? Un'opinione, quella di Giacinto, che definisce il pensiero del «mago», ma non c'era da dubitare.

Pesaola ha molta fiducia nell'inglesino «marca Manchester»

L'oriundo Sartori sarà una sorpresa

A buon punto la preparazione del Bologna nel ritiro di Acquapendente - Rimbano non farà rimpiangere Fedele - Giacomino Bulgarelli impegnato come un ragazzino



ACQUAPENDENTE - L'allenatore Pesaola dà l'esempio, il gruppetto rossoblu lo segue.

DALL'INVIATO
ACQUAPENDENTE, 12 agosto
Un compiere accolto in una nube di fumo, come si presenta Pesaola nel ritiro di Acquapendente. La nuvola di fumo nasce dall'eterna sigaretta che gli pende dalle labbra: la figura del pompiere è richiamata dalla sua intenzione di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi eccessivi.

Si, perché dopo i primi allenamenti, attorno a questo Bologna si sta creando un clima di euforia e di ottimismo (basta vedere quanti tifosi rossoblu sono saliti fin quasi per vedere da vicino i loro beniamini) che Pesaola giudica pericoloso: «Abbiamo ancora molto da lavorare per raggiungere il rendimento ideale, e comunque anche quando avremo raggiunto lo optimum i nostri obiettivi rimarranno limitati, quelli che tutti sanno, inutili falsi grandi illusioni. Cioè un piazzamento onorevole alle spalle delle grandi, la lotta per lo scudetto riguarda le solite grandi, Juve e Milan innanzitutto, poi Inter e Lazio».

«Fosse venuto Chingaglia, il Bologna avrebbe avuto maggiori possibilità?»
«Probabilmente sì, sebbene è da vedere se Chingaglia e Savoldi si sarebbero completati a vicenda o non si sarebbero piuttosto ostacolati in area».

«Comunque bando ai rimpianti: come va la preparazione?»
«Su questo punto posso dirvi serenamente soddisfatto. Abbiamo concluso la prima fase che doveva servire per dar fiato ai giocatori e per riportarli nel clima del gioco. Ora stiamo lavorando alla seconda fase, cioè cercando gli schemi e la formazione tipo. Punto di arrivo sarà la partitella di Ferragosto ad Arezzo se non addirittura quella del giorno 18 a Rimini».

Di più Pesaola non ha voluto dire, ma da quanto si è visto finora si possono trarre conclusioni abbastanza attendibili. Cioè la formazione dovrebbe comprendere Adani in porta, Rocerri e Rimbano a terzini, Cresci, Battistolo (o Caporale) e Gregori in mediana, Sartori (o Novellini) e Gelli, Savoldi, Bulgarelli e Scata all'attacco.

«E' vero, il 1974 - ha detto Clay - diventerò l'indiscutibile campione del mondo del pesi massimi. Non mi ritirerò dalla boxe, ma, paradossalmente, posso sembrare, non combatterò più e lascerò agli organizzatori mondiali la responsabilità di prendere una decisione».

Le reti, sottolineate dagli applausi dei diecimila circa spettatori (tra i 500 d'ingressi, bambini esclusi) sono state realizzate nel primo tempo da Boninsegna, Mazzola (una doppietta) e Bedin. Dopo uno scambio fra Massa e Cesati, ha anticipato l'uscita di Martina mettendogli a segno il più bel gol del match: un'altissima «baffo», apparso sicuramente fra i più continui e caparbi come si conviene a chi dovrà a breve scadenza registrare il funzionamento di un ampio settore della squadra, è giunto con un paio di presenze (due buone, un'altissima) nella buona volontà del bravo Bordon; infine Bedin, su tiro di Nicolò respinto da Martina, ha scagionato la palla nel «sette» con violenza.

Bedin, forse il più positivo nel lavoro di stamane, ha riaperto le marcature dopo l'intervallo, sfruttando un'indicazione di Martina, quando è scesa la frana, poi, sono passati i gol di Muraro e Massa.

Considerazioni dei non «addetti ai lavori», giornalisti compresi: buona prova di Boninsegna, poi diminuito di tono anche per la rigida marcatura di Bellugi; al contrario invece Bertini, Scata, Giubertoni, Guida, Catalani e meno bene Doldi e Massa e qualche altro.

Giordano Marzola

Clay: «Nel '74 mi riprenderò il titolo mondiale»

MIAMI, 12 agosto
CASSIUS CLAY, più ottimista che mai sul suo futuro, vede il 1974 come l'anno più importante della sua carriera. L'ex campione mondiale dei pesi massimi si sta allenando a Miami in vista del prossimo incontro che dovrà sostenere il 10 settembre, a Los Angeles, contro Ken Norton. Cassius Clay ha commentato alla sua maniera i prossimi impegni e ha detto che come l'anno più importante della prima metà della fine del 1974. Ha annunciato altresì il «piano 1974-76», come lui lo chiama, cioè gli incontri che sosterrà in futuro. Le sue «vittime» sono nell'ordine: Norton, Volandese, Hans Lubbers, George Foreman e Joe Frazier.

«Entro il 1974 - ha detto Clay - diventerò l'indiscutibile campione del mondo dei pesi massimi. Non mi ritirerò dalla boxe, ma, paradossalmente, posso sembrare, non combatterò più e lascerò agli organizzatori mondiali la responsabilità di prendere una decisione».



MASSA MARITTIMA - Pellegri, De Sisti, Merlo al galoppo sotto lo sguardo attento di Radice.

Presentato il ricorso contro la sentenza della «disciplinare»

La Samp ora attende giustizia dalla CAF

I giocatori impegnati a reagire sul campo - Prima partita a Pinerolo

DALL'INVIATO
LURISIA, 12 agosto
Lo choc per la sentenza della commissione disciplinare della Lega non è stato ancora dimenticato dai bucerchiani, anche se i giocatori e dirigenti, nonché i tifosi, sembrano ancora impegnati a reagire nel modo migliore, cioè dimostrando sul campo i primi e migliori risultati. Il proprio valore, così come sul campo la squadra aveva conquistato il diritto alla permanenza nella massima divisione.

retrocessione mentre Tabanelli sostiene di aver solo voluto contrattare l'attaccante Musietto, poi finito alla Juventus.

La gara col Pinerolo ha risentito di questo stato d'animo: la squadra è apparsa meno brillante, quasi slegata. Nel primo tempo non si sono avute marcature, mentre la ripresa è bucerchiana, ma non è servita a segnare un gol.

«Mercoledì si vedrà un'Inter con un altro passo, tenteremo di presentare una squadra che si avvicinerà alla formazione tipo. Avrò delle difficoltà per la scelta dei centrocampisti, ma in questo reparto saremo fortissimi, e sicuramente in porta con Vieri; altrettanto in difesa, e davanti a Boninsegna e Mazzola. Rimarrà il problema della seconda punta, ma penso che Magistrelli in questo ruolo renderà di più. Mancheranno Bordon e Orioli, militari, però credo che Vieri potrà essere sostituito da Bertini, Scata, Facchetti, Bellugi, Fedele, Scata, Bedin, Boninsegna, Mazzola». Sono voci gli altri due dovrebbero venire scelti fra Magistrelli, Bertini, Giubertoni e Moro (che oggi ha riposato per un risentimento muscolare), ma non è neppure da escludere l'inserimento di qualche rincalzato.

E' un discorso lupo, mentre ora i dirigenti sono impegnati a preparare la difesa da sostenere di fronte alla commissione di appello federale: il ricorso tende infatti ad ottenere una revisione della sentenza che ridurrebbe a zero i gol di Bellugi e Di Biase, e a due i gol di Bordon e Orioli.

«Non è sceso in campo Santini, il quale ufficialmente accusa un dolore all'inguine e dovrebbe essere puntualmente in campo mercoledì prossimo a Mondovì, nella gara con la Carassonne».

Roberto Frosi

Sergio Vecchia



DALL'INVIATO MASSA MARITTIMA, 12 agosto

Brizi e di Galdolo, più avanti ci sono pronti a proseguire il suo lavoro Antognoni e Merlo: il primo che sembra essere più maturo e più spigliato della scorsa stagione; il secondo che sentendosi più coperto alle spalle si diverte a Spiegiorin che arruolava e si divideva fra la piazza medioevale.

Detti del centrocampo, e qui il reparto più sicuro, è aggiunto che Saltutti ci sembra un'ottima riserva (ha segnato tre reti) è solo da parlare di Spiegiorin e dell'ala destra. Il nuovo centravanti non ha nulla a che vedere con Serra e con Desolati. Del cagliari non possiede la grinta né la forza, dell'ex viola gli manca il dribbling stretto e la grinta.

Il pallone, infatti, finisce quasi sempre sui piedi di De Sisti e poi arriva ad Antognoni che effettua un paio di finte, si libera e lancia al centro e serve Merlo che avanza allo scopo di liberare Spiegiorin o Saltutti. Un gioco che potrà rendere nella misura in cui i tre addetti al centrocampo riusciranno a mantenere una condizione psico-fisica eccellente. Così quest'anno quasi certamente si verificerà poiché si tratta di giocatori che si considerano dei veri professionisti.

«Il secondo lo ha fatto con semplicità: De Sisti (ecco una novità) ha fatto un paio di difese, ha scambiato con Merlo, ha assunto la posizione di centravanti arretrato e al momento opportuno è lanciato dalla sinistra. Scatto, aggucezza del pallone e legnata di sinistro: gol dal basso in alto, ma ci è sparato ancora una volta. Bisognerà che prenda confidenza con i compagni. Subito dopo da citare Spiegiorin, che ha giocato nel secondo tempo ha segnato tre gol in maniera diversa e ha lasciato una buona impressione, non solo sul pubblico, ma anche nello stesso Radice. Poco prima accennavamo al ruolo di ala destra. Caso ha svolto il suo lavoro ma ci è sparato ancora un po' lento anche se sembra giunto alla collaborazione. Guerin, che ha giocato nello stesso ruolo nel secondo tempo, ci è apparso un tantino più pronto e deciso, anche per lui, come per Caso, bisognerà attendere.»

Per quanto riguarda Guerin ci è solo da sperare che il giovanotto, quando giocherà in prima squadra, sia più sciolto, cioè giochi in pratica come il miglior giocatore del campionato, insomma questo Guerin, che assomiglia nel gioco a Benetti, è un po' troppo tardo. Benetti, merlo, in quanto acquistato dalla Ternana, non ha giocato per indisposizione.

Per concludere si può solo dire che, tutto sommato, la Fiorentina non ci ha deluso, che i viola domenica 19 giocheranno a Pinerolo (inizio alle ore 17) e che il 22 saranno di scena a Viareggio.

Kalliomaki m. 547 nel salotto con l'asta

Loris Ciullini

L'ex milanista ha dimostrato di aver già trovato la condizione

L'allenatore genoano si augura che le polemiche su Corso finiscano

Con un Prati mattatore

Silvestri: Il «maglo» si faccia i fatti suoi

In tre anni dalla C alla A dove ora «dobbiamo restare» - Il difficile recupero di Rosato - La nuova «promessa» si chiama Mendoza



BRUNICO — Prati, Liguori, Cordova, Cappellini e Domenghini in attesa di recarsi al quotidiano allenamento.

Roma... a cavallo

Ottima l'intesa di «Pierino» con Cappellini
Scopigno getta acqua sul fuoco delle polemiche

SERVIZIO
BRUNICO, 12 agosto

Immaginiamo la bazza di «paron Rocco» quanto s'è allungata leggendo i titoli dei giornali sportivi di stamane: Pierino Prati, alla prima uscita della Roma, sotto una pioggia di battenti, ha segnato quattro reti tutte da solo, e tutte di pregevole fattura. Mettete pure nel conto la modestia dell'avversario e l'impegno più difficile per una squadra come la Roma. Tuttavia quattro reti sono pur sempre un buon biglietto da visita: stanno a denotare, quanto meno, che il giocatore è pienamente recuperato dal punto di vista atletico. Per trovarsi puntuale all'appuntamento con i cross di Spadoni o il calcio di Cappellini, Prati ha dovuto scattare, alzarsi di testa, e sal-

tare le entrate degli avversari, reggere a «tackle». Il contrario, dunque, di un giocatore «rotto» o «finito», come qualcuno aveva detto di uomini «a pezzi» comunque, nella Roma di ieri non ne abbiamo proprio visti. La squadra ha messo in mostra, sia pure Prati è l'elemento più sicuro d'attacco, con Di Bartolomeo regista arretrato, con Spadoni che ha giocato soprattutto da rifinitore per Prati, e con Domenghini, una volta di proiettili a rete sui lanci di Cappellini e di Domenghini. Anche Cappellini è riuscito parecchio nella veste di rifinitore, di «uomo dell'ultimo passaggio». S'è impegnato molto anche lui, cioè, a lavorare per Prati, che si è sempre trovato in tanta collaborazione, dovrebbe segnare parecchie reti nel corso dell'imminente stagione.

Del resto, Scopigno non è forse l'uomo che per anni ha fatto giocare un'intera squadra per una «punta» sola, sia pure della forza di Riva? E Prati è un giocatore di un gioco di questo tipo. Alla fine dell'incontro, che ha pure mostrato un Domenghini abbastanza cieco nelle sue intenzioni e una difesa che deve assistersi, l'allenatore, con la sua faccia sorridente (in apparenza) triste, ha fatto delle dichiarazioni ottimistiche: «Sono soddisfatto — ha detto —. Tutti i giocatori dimostrano di essere in buone condizioni. Prati in particolare, che sicuramente mi migliorerà sul piano tattico. I miei migliori sono apparsi il centrocampo e l'attacco, ma anche la difesa finirà con il trovare il suo asse».

Uno Scoglio, dunque, che ha cambiato registro, che non parla più di «squadra in pezzi». Del resto, acqua nelle polemiche l'ha voluto versare anche Scopigno, che a tempo meraviglia per le rabbiose ritorsioni verbali di «don» Heleno Herrera. Con la riconosciuta abilità dialettica propria di un allenatore di questo livello, l'allenatore della Roma ha infatti dichiarato: «Io non ho mai inteso criticare il lavoro e i preparativi della squadra. Quando ho affermato di aver trovato una Roma a pezzi mi riferivo semplicemente al fatto che al momento non c'era un vero attaccante. Forgiati di Agropoli, invece, non sono stati in grado di disputare un Torneo campionato con il Toro ma anche quello di entrare a far parte del giro della nazionale. Forgiati di Agropoli, insomma, ma grandiosa di azione e di speranza in campo. E questa è già una garanzia per il domani».

g. e.

Il Torino punta ad una «partenza-razzo»

L'infortunio ad Agropoli non scoraggia Giagnoni

Il neo-acquisto Mascetti sostituirà il toscano - Bui e Sala i giocatori più in forma

SERVIZIO
AOSTA, 12 agosto

Il Torino dei guai si appresta alla prima uscita ufficiale. Ancora 48 ore e potremo dirvi qualche cosa di più concreto su questo «torello» edizione '74. Un toro vedovo Agropoli, che presenta per la prima volta un incontro di novanta minuti il neo acquisto Mascetti. Sarà, infatti, l'ex veronese a prendere il posto dello sfortunatissimo livornese. Giagnoni, in sostanza, schiererà un centrocampo nuovo di zecca, e su questo reparto si concentreranno le sue maggiori attenzioni, in quanto Agropoli, salvo un recupero miracoloso, non potrà rientrare in prima squadra prima di due mesi. Una lontananza forzata che ha demolito letteralmente il morale del baffuto mediano.

Giagnoni cerca di nascondere dietro il suo solito humour le sue preoccupazioni per questa imprevedibile e grave defezione. Ha pronto, come detto, Mascetti, ma avrebbe preferito avere a disposizione l'intera rosa per poter contare su un avvio di campionato al fulmineo, che avrebbe dovuto essere il secondo dell'inizio dello scorso anno, che aveva fatto spesso arricciare il naso ai tifosi granata. Tutto sembrava dover andare liscio come l'olio in questo fulmineo a ciel sereno ha senza dubbio ristretto lo ambiente. L'amichevole contro l'Aosta di martedì viene quindi a proposito per saggiare la capacità di reazione della squadra granata. Giagnoni ha cercato di infondere a tutti le sue energie, parlando con i ragazzi a mettere nella preparazione ancora maggior impegno.

Le ambizioni del Torino, per il prossimo campionato, sono a tutti note. Partenza razzo e subito in vetta con il chiaro intendimento di non mollare, di imporsi subito come la maggiore e più temibile antagonista del terzetto Milan-Juventus-Lazio. Aldo Agropoli si è «rotto», ma non c'è tempo per fermarsi ed impedire al Torino di andare in campo con la migliore formazione possibile. Sulla scelta del tecnico non ci sono ormai dubbi, anche perché è l'unico mediano di ruolo su cui Giagnoni ha ancora un certo controllo. L'ex alessandrino Salvadori, infatti, è da parecchi giorni a riposo per una banale ma noiosa distorsione rimediata nei primi giorni di ritiro in terra valdostana.

Il centrocampista ex veronese si è dichiarato ferito molto dolorosamente per l'incidente occorso al compagno di squadra. «E' chiaro — ha detto — che siccome non mi considero l'ultimo arrivato, mi stavo impegnando allo spasimo in questo inizio di stagione per ringraziare la società della fiducia accordatami acquistandomi, e per conquistare fin dall'inizio del campionato, un posto fisso in prima squadra. A nessun giocatore piace fare la riserva, ma una certa parte di me stesso credo che sia in grado di giocare in questa occasione: la squadra ne vorrà farne un uso. E' la mia natura, non ha inteso approfondire il discorso rimandando il tutto a mercoledì, cioè al giorno dopo la partita di Siena».

Quindi si può già parlare di un Napoli scatenato o di un Napoli che ricalca il cliché della scorsa stagione? Non crediamo sia il caso di dare giudizi affrettati. Il Napoli al pari di tutte le altre squadre

curamente, almeno all'inizio, gli scapitanti Vernacchia e Graziani. Due ragazzi in gamba che ogni giorno di più dimostrano di essere fieramente intenzionati a contendere un posto al sole a quelli che per il momento sembrano titoli inamovibili. Giagnoni ha notato le precise ambizioni di Vernacchia e Graziani e non riesce a nascondere una punta di soddisfazione. Questa sportivissima rivalità in famiglia non può che andare a beneficio dell'intera squadra e convertirsi in motivo di stimolo per tutti i componenti la linea di attacco. Specie per Bui che quest'anno ha iniziato in maniera esaltante. Grande volontà, spirito di sacrificio, entusiasmo prima di ogni partita, gli elementi che caratterizzano questo che potremmo definire il nuovo Bui. La «torre» sembra ringiovanita, come rinata da una nuova giovinezza. Il matrimonio e l'attesa dell'erede devono avergli fatto bene. Se a questo aggiungiamo l'arrivo di Mascetti, il nuovo acquisto di Graziani potremo forse capire il perché di questo Bui formato spray. Insieme a

Gianni un Claudio Sala in forma strepitosa che promette faville e dipinti d'autore alla sua maniera, da regista di razza pura. Con Bui e Sala in queste condizioni eccezionali si può dire che il Torino per un quarto è cosa fatta. La parola finale, comunque, come sempre, al campo. Martedì pomeriggio e non prima, avremo le prime importanti notizie e impressioni su questo ambizioso nuovo Torino. Come detto, perlomeno per i primi 45' avremo in campo la formazione di riserva con la sola eccezione di Mascetti al posto di Agropoli. Ma non è improbabile che nella ripresa mister Giagnoni lasci via libera ai nuovi pupilli Vernacchia e Graziani, e per acccontentare i tifosi che hanno voglia di vedere all'opera i nuovi acquisti.

Nessun riposo domenicale per i granata i quali non hanno rispettato la festività e si sono allenati normalmente sia al mattino che al pomeriggio. In due domani saranno nuovamente a disposizione i militari Rampanti, Zecchini, Graziani e Mantovani. I quali,

però, saranno poi indisponibili per 10 giorni e cioè dal 17 al 27 per poter svolgere il «campo» estivo a Courmayeur. Rampanti e Zecchini, comunque, saranno sicuramente in campo martedì a fare il loro dovere per intero come sempre. Luciano Zecchini, anzi, è intenzionato a dare un miglio in più sul piano tattico. Sono stati apparsi il centrocampo e l'attacco, ma anche la difesa finirà con il trovare il suo asse».

Uno Scoglio, dunque, che ha cambiato registro, che non parla più di «squadra in pezzi». Del resto, acqua nelle polemiche l'ha voluto versare anche Scopigno, che a tempo meraviglia per le rabbiose ritorsioni verbali di «don» Heleno Herrera. Con la riconosciuta abilità dialettica propria di un allenatore di questo livello, l'allenatore della Roma ha infatti dichiarato: «Io non ho mai inteso criticare il lavoro e i preparativi della squadra. Quando ho affermato di aver trovato una Roma a pezzi mi riferivo semplicemente al fatto che al momento non c'era un vero attaccante. Forgiati di Agropoli, invece, non sono stati in grado di disputare un Torneo campionato con il Toro ma anche quello di entrare a far parte del giro della nazionale. Forgiati di Agropoli, insomma, ma grandiosa di azione e di speranza in campo. E questa è già una garanzia per il domani».

Di ciò ne sono convinti anche Clerici e Troia, gli uomini che avranno il compito di far saltare le barriere dei avversari. «Se Mascheroni giocherà sempre così, se avrà la pazienza di assecondarmi dovrai marcare più reti che nella Fiorentina», si diceva Clerici. «Mi sento in gran forma — ha detto —. E' centravanti della Fiorentina — e non appena avrò trovato la giusta intesa con il compagno di linea il Napoli sarà pericoloso per tutte le grandi».

«Ma nel Napoli non ci sono solo Clerici e Troia ma anche un certo Mascheroni che dopo tanti anni di attesa giocherà nella massima serie e sarà in grado di dimostrare tutti i suoi talenti calcistici che è notevole. Poi ci saranno Giuliano ed Esposito, Carmignani, Bruscolotti, Zurlini, Vavassori, Orlandini e tutti gli altri. Insomma come numero di giocatori in possesso di qualità e volontà per farsi rispettare ci siamo. Se tutto andrà per il verso giusto i tifosi napoletani avranno dovuto divertirsi. E lo farò di tutto per ripagare la loro attesa».

l. c.

Rolando Parisi

DALL'INVIATO
SAN MARCELLO PISTOIESE, 12 agosto

Rosato, Corso, il Genoa e i giovani. Argomenti che, in qualche modo messi assieme, costituiscono la squadra che quest'anno è intesa in serie A. Silvestri ha portato i suoi giocatori nel ritiro di San Marcello Pistoiese per affrontare tutte queste faccende.

«Infatti — precisa l'allenatore — coi dirigenti si è fatto un piano-programma di 5 anni che credo verrà rispettato. I primi tre sono andati via lasci: dalle serie C siamo arrivati in A. Ora l'obiettivo è restare nella massima serie come prima stagione. Nella successiva prenderemo una salvezza più dignitosa, più tranquilla».

«Poi, osserviamo — è il Genoa che lei ha preteso, visto che la struttura di base l'ha costruita nelle stagioni passate in C».

«Più precisamente — osserva il direttore — la squadra è «nostra» nel senso che c'è stato accordo fra tecnico e dirigenti per avanzare un'attendibile programmazione. Questo anno ci abbiamo detto? Che era necessario avere un paio di elementi di mestiere senza spendere l'occhio della società. Al tempo stesso occorreva sistemare un settore giovanile valido, in grado di maturare nel giro di poche stagioni. Sono arrivati Corso e Rosato oltre a due vecchi ragazzi in gamba. E' del Genoa del futuro che è necessario cominciare a parlare».

«Per Corso si può profetizzare una situazione complicata. E' l'elemento che proviene dalla «grande» società con una mentalità tutta particolare. Non crede — si possa «sgonfiare» in un Genoa di modeste ambizioni? «Non c'è un pericolo del genere. Corso nell'Inter saprà ammorbidire. A dire il vero, la battaglia, dall'esito, cioè dalla vittoria o dalla sconfitta, dipenderà il suo futuro. Non gli è andata bene, quindi, ha

fatto una sua personale scelta — ha optato per il Genoa come soluzione alternativa. Si tratta di una sua deliberata presa di posizione, non di una decisione imposta».

«Il clima riacquiescente del giocatore e la sua ex società ha determinato qualcosa di nuovo nel «clan» del Genoa dove si cerca di tamponare ogni polemica».

«Sarebbe ora di piantarla. Corso non la più parte dell'Inter. E' inutile esasperare situazioni che hanno riferimenti nel passato. Ed Herrera si faccia i fatti suoi».

«In questa prima parte di preparazione come si è inserito Corso?»

«Su basi ottime. Non posso preannunciare da lui grossi cose in fatto di dimostriano, ma la sua esperienza la sua genialità si faranno sentire. Tanto più che a centrocampo avrà il sostegno di auteristi ed efficaci corridori come Maselli e Bitello».

«Sulle condizioni fisiche di Rosato che novità ci sono? «I salari dopo una visita di controllo hanno manifestato qualche perplessità circa il suo totale recupero. A me francamente il ragazzo sembra sia meglio. Se fossimo in pieno campionato sarebbe rimasto fermo per una quarantina di giorni in assenza di una normale botta

a un ginocchio. Io sono fiducioso, ogni giorno che passa si riscoprono progressi, si può sperare. Recupereremo Rosato, ne sono certo».

«Lei parlava prima dei giovani. Quel Mendoza è niente male. L'avevo sofferto all'Inter nel momento in cui anche il Napoli lo voleva».

«Il ragazzo tecnicamente c'è. Mendoza fa parte di quella scuderia di giovani che dovrebbe formare il Genoa del domani. Ci sono elementi promettentissimi: lo stopper Mosi, ha diciotto anni; Della Belsina, Carrari, tanto per fare qualche nome».

«La sicurezza determinata dai risultati conseguiti nelle ultime stagioni accorpando Silvestri sulla sua attività. Ha ritoccato le «manie» di Corradi il quale per parecchie stagioni è rimasto a livello di eterna promessa e ora a 28 anni si sta esprimendo decisamente. Da lui si aspetta un salto in serie A. Sarà interessante vedere come Silvestri riuscirà a inserirsi definitivamente. Per adesso l'ex interista cerca di emergere con moderazione. Non vuole infastidire più di tanto, per non creare nuove scaccature, come è avvenuto con Herrera e Mazzola. Su questa faccenda Corso adesso dice ai giornalisti: «Con voi non parlo più perché le mie dichiarazioni sono state travisate».

«Poi, insistendo, qualcosa scatta fuori. Ma si tratta delle solite faccende».

«Per quanto riguarda, invece, le «grane» dei reingaggi la situazione del Genoa appare abbastanza tranquilla. Quasi tutti hanno sottoscritto il nuovo contratto. Fanno eccezione Bitello, perché è militare e della questione si parlerà fra qualche giorno. Maggioni che aspetta di avere qualcosa dalla sua ex società, l'Atalanta. Infatti, Rosato che intende di sapere come andrà a finire la faccenda del ginocchio acciaccato

In serata, a Pescia, c'è stata la solita paritella d'allenamento.

Franco Vannini



S. MARCELLO PISTOIESE — Corso guida i rossoblu: un esempio di puntiglioso impegno.

Nella prima uscita sul campo di Camaiore

Riva tre volte in gol Cagliari più sciolto

Qualche incertezza ha palesato la difesa - La quarta rete messa a segno da Brugnera

DALL'INVIATO
CAMAIORE, 12 agosto

E' cosa risaputa che le partite di calcio (specialmente le prime) non rappresentano test validi per esprimere giudizi complessivi e globali: la presentazione, solitamente riservata agli addetti ai lavori, spesso si intreccia con altri interessi vuoi spettacolari o di cassa, vuoi di attrazione turistica. Ciò non toglie che si possano simpaticamente passare alcune ore in allegria. E' quanto è accaduto a Camaiore dove la squadra del Cagliari, versione «Chippella», si è misurata con la squadra locale.

La scena è stata la solita di sempre con un pizzico di simpatico folklore: canti e danze in costume di ballerini sarde di lungamente applauditi, un regalo del sindaco alla squadra cagliaritanica. Personaggi di rilievo in tribuna: il commissario tecnico della Nazionale, Valcareggi. Fraizzoli, presidente dell'Inter, con signora, l'ex centravanti della Fiorentina e migliaia e migliaia di spettatori piovuti a vedere il Cagliari alla sua prima uscita e soprattutto per ammirare Riva. A dire il vero il goleador non ha deluso la folla ed ha segnato tre reti di testa (l'ultima molto bella), cui si è aggiunta quella, sempre di testa, di Brugnera. Un giudizio più meditato deve essere dunque riservato come sempre accade, al primo tempo, perché nel secondo le informazioni sono state imbroccate di riserva, lo spettacolo è scaduto e il pubblico ha abbandonato molto tempo prima della fine il campo di gioco.

Come si presenta il Cagliari di oggi? In che misura le prospettive tattiche e strategiche che fanno parte della «linea nuova» di Chippella sono emerse in questa prima uscita? Un giudizio motivato e globale non è tuttora possibile per evidenti ragioni; si possono soltanto esprimere alcune impressioni che potranno essere successivamente modificate o confermate. La prima di queste impressioni è relativa a una maggiore scioltezza della squadra rispetto all'anno scorso che resta il punto di riferimento più concreto. L'inserimento dei giovani Nobili e Butti (anche se quest'ultimo ha dovuto lasciare il campo al 22' del primo tempo sostituito da un forte e coriaceo Marchesi) ha dato larghezza al gioco nel quale si è inseriti con faticanti fughe e lanci il terzino Poli dal cui piede sono partiti palloni importanti ai fini del risultato finale.

Meno realistica ci sembra per il momento l'ipotesi di Chippella rivolta a puntare su Riva non solo come punta di diamante ma anche come terzino in zona intermedia e su Brugnera: il primo è troppo spesso rimasto nella sua zona dove ovviamente l'ha fatta da padrone — mentre

Brugnera è apparso in posizione troppo arretrata per essere una punta valida in zona di realizzazione. Come detto Butti ha dato l'impressione di muoversi bene, mentre Nobili ha offerto alcuni palloni di un taglio di buona marca: peccato che il suo contributo sia destinato a divenire decisivo nella manovra di mezzo campo. Impacciato nell'inaspettato ruolo di mediano è apparso anche il nuovo acquisto di Brugnera. In occasione di questo incontro si sono visti alcuni palloni che lo hanno impegnato.

Ed ecco alcune notizie di cronaca. E' subito il Cagliari che si rivedrà sul campo di Camaiore ed al 45' ha il primo colpo di testa di Riva che si ripete con un tiro al 6' su passaggio di Butti. Dopo un'accurata sintonia di Albertosi nei pochi palloni che lo hanno impegnato.

Ed ecco alcune notizie di cronaca. E' subito il Cagliari che si rivedrà sul campo di Camaiore ed al 45' ha il primo colpo di testa di Riva che si ripete con un tiro al 6' su passaggio di Butti. Dopo un'accurata sintonia di Albertosi nei pochi palloni che lo hanno impegnato.

Il gioco si ripete al 12' su punizione di Brugnera che viene anche stavolta ripresa da Riva e messa in rete con un colpo di testa. Al 20' un bel pallone tagliato di Nobili potrebbe aumentare il vantaggio cagliaritano, ma va fuori di poco: il primo pallone per il portiere Albertosi si ha al 22' del primo tempo. Subito dopo il gol di Brugnera che salta su tutti su un calcio d'angolo di Gori, alcune azioni a metà campo e quindi la quarta rete ad opera di Riva che salta su tutti su un bel pallone offertogli da Marchesi al termine di una lunga fuga lungo la fascia laterale destra con colpo di testa che insacca il pallone sulla sinistra del portiere Albertosi. Al 29' una traversa di Gori su cross di Marchesi, un nuovo tiro di Riva, e la fine del primo tempo.

Il secondo tempo non ha un'andata troppo brillante. Al termine della partita Chippella ha espresso un giudizio positivo: «E' stato un buon primo tempo. Ora si tratta di andare avanti per questa strada».

g. l.

CAGLIARI: Albertosi; Poli; Valsardi; Poli; Nobili; Tammassini; Gori; Ratti; Brugnera; Nobili, Riva.

CAMAIORE: Finelli; Cingolani; Marri; Bongiorno; Bionzani; Wencioni; Borrelli; Scattini; Taccari; Lodi; Cristini.

ARBITRO: Chiappelli di Livorno.

Fruttuosa «uscita» a Cingoli dei bianconeri romagnoli

Cesena legato all'inizio poi si assesta e dilaga

SERVIZIO
CINGOLI, 12 agosto

Oggi, a Cingoli, prima uscita ufficiale del Cesena contro la disinvolto squadra locale. La compagine romagnola sta rispettando molto bene i tempi della preparazione, iniziando presentarsi al nastro di partenza del prossimo campionato di serie A agguerriti per conquistare l'impegnativo traguardo della salvezza.

Cesena si è presentato nel primo tempo con una formazione priva di Braidà, Tomadolato ed Ammoniaci, e inizialmente ha tentato a trovare la necessaria intesa. Poi, però, assatosi abbastanza bene, il Cesena si è disteso all'attacco con azioni filtranti e veloci, realizzando in poco tempo ben cinque dei sei gol con cui si è chiuso l'incontro.

Il centrocampo è stato messo a segno al 32' da Morelli in sospetto fuorigioco.

In complesso un esordio di pre campionato soddisfacente, alla naturale ricerca però di

una maggiore amalgama fra i vari reparti: la difesa ben registrata e con un gioco fluidificante da parte dei terzini; il centro campo imperniato sull'esortato Cera e su Savoldi II, ed un attacco agile in Toschi e Orlandi e potente in Bertelli. Il trainer Bertelli si è dichiarato favorevolmente impressionato dalla prestazione dei suoi.

Antonio Ziliacco

CESENA (I tempo): Mantovani; Cera; Fanesi; Cera; Benini; Zeniboni; Orlandi; Savoldi II; Bertelli; Brignani; Toschi. (II tempo): Boragnani; Danova; Fanesi; Valentini; Frosio; Morelli; Canduschi; Turriani; Savoldi; Scarpa; Bertolucci. 12.0: Moscatelli.

CINGOLANO: Tomassoni; Leonardi; Tognetti; Pocatani; Martucci; Staffo; Nucelli; Zenobi; Gabrielli; Compagnucci, Tiranti.

